

# CAMPERTOGNO HA ONORATO LA MEMORIA DI DUE VALOROSI CADUTI DELLA DIVISIONE ALPINA GARIBALDI

Domenica 9 ottobre, la celebrazione con cui Campertogno e l'Ass. Naz. Veterani e Reduci Garibaldini, fusi in unico sentimento di memore reverenza — al quale si sono associate le rappresentanze di varie associazioni nate dalla guerra e tutte le istituzioni del Comune — hanno onorato la memoria e la gloria di due Caduti del paese — gli Artiglieri Alpini Mario Grosso e Remo Viotto, morti in Montenegro, dove la Divisione Alpina «Garibaldi» scrisse pagine di sangue e di gloria — è stata una manifestazione solenne e austera. Essa fu un sentimentale richiamo per numerose schiere di compagni d'arme due Caduti i quali sono giunti a Campertogno, oltre che dalla Valsesia, dal Verbano, dal Cusio, dall'Ossola, dai Caravese, da Torino, Genova, Milano, Bologna, Varese, Como, Pavia, Parma, Verona, attorno al loro prode comandante Generale Carlo Ravnich e al vecchio Cappellano militare P. Leone della Croce, ora dei Carmelitani Scalzi di Ferrara.

Presente pure, fra le altre autorità convenute alla cerimonia, il Gen. Adami incaricato dal Comando Militare Territoriale di Torino a rappresentare il Ministro della Difesa; inoltre il nuovo comandante la Tenenza Carabinieri di Varallo Ten. Gambacorti col Brigad. Fudica comandante la Stazione di Aigüna, il Sindaco del Comune signor Renato Giarдоне con l'intera Amministrazione comunale, il Sindaco di Piode sig. Ferraris, il presidente dell'A.N.A. Valsesiana Cap. Franco Francione col capogruppo di Campertogno Pinin Ferraris, i presidenti della Federazione piemontese Comm. Navire e della Federazione ligure Cav. Gestro dell'Ass. Naz. Garibaldini, accolti dal presidente provinciale di Vercelli sig. Chiara Donino di Borgoesia. E ancora alcuni ufficiali della Divisione, i rappresentanti di varie Associazioni combattentistiche e d'Arma, di Gruppi Alpini della valle, mentre un drappello di bandiere, di vessilli e di gagliardetti esprimeva la partecipazione di schiere di reduci al rito di Campertogno, che ha voluto essere anche la celebrazione del XXI anniversario del ritorno in Patria dei superstiti della Divisione «Garibaldi», che aveva disseminato i suoi morti sulle montagne del Montenegro, della Bosnia ed Erzegovina.

Alle ore 12.30 i due alberghi Gianoli e Giarдоне accoglievano le autorità e i garibaldini per il convegno conviviale, tenuto in un'atmosfera pervasa di memorie. Al termine del pranzo, il comandante garibaldino Gen. Ravnich ha ancora rievocato le pagine di sangue e di gloria tracciate dalla Divisione che egli ebbe l'onore di comandare di fronte al nemico e nelle tremende avversità della natura, e lì di lui discorso ha suscitato la commozione di tutti.

Il Gen. Ravnich ha quindi appuntata al petto dell'Artigliere Alpino Pietro Freda la croce di Cavaliere della Repubblica conferita al reduce garibaldino dal Capo dello Stato; e un abbraccio ha sanzionato la consegna dell'onorificenza.

Verso tardi gli ospiti — il cuore ricolmo delle emozioni della celebrazione garibaldina di quel giorno, che fu tutta dominata dall'immagine augusta della Patria e dal ricordo di coloro che per la sua grandezza si immolarono nella luce delle Armi.

E' uscito recentemente un interessantissimo libretto intitolato «L'Acropoli Alpina - Il Museo Storico degli Alpini - Storia delle Truppe da Montagna d'Italia». «Ricordo di una visita al Museo degli Alpini sulla Verruca di Trento».

La pubblicazione è dovuta alla magistrale ed appassionata penna del Prof. Ezio Mosna e costituisce guida indispensabile per gli Alpini che si recano in visita al nostro Museo Storico e, comunque, per ogni Alpino che si interessa alla Storia del Corpo.

Le modalità di acquisto del volumetto sono le seguenti: effettuare il versamento di L. 800 sul conto corrente postale numero 14/10886 intestato al Prof. Ezio Mosna - Via Rovereto 18 - Trento.

La spedizione viene effettuata franco di porto.

La spedizione viene effettuata franco di porto.

**G3**  
Scarponi di gomma per sci

massima confortevolezza impermeabilità assoluta aerazione interna allacciatura istantanea con leve regolabili temperatura costante

il G3 è prodotto anche con chiusura a lacci e nella versione per sci-alpinismo

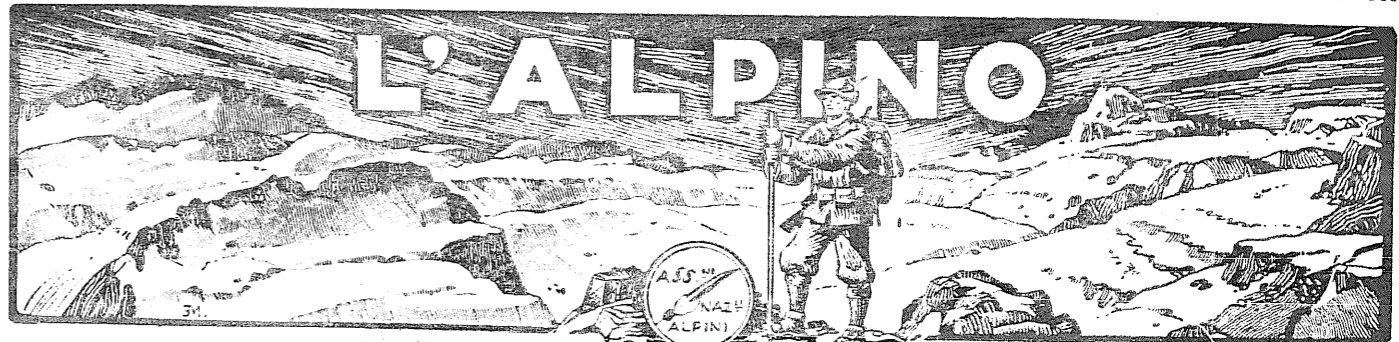


FONDAZIONE ACROPOLI ALPINA - TRENTO

Richiedi in omaggio alla Superga (Via Veronigo 28, Torino) l'opuscolo didattico "Stelle e Sci" (Associazione Maestri Sci Italiani)

Nome \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_

1-E



Direzione: Via Marsala 9 - MILANO - Q.P. 130 C. C. 3/2620 - Ind. Tel. Assocalpini - Milano

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

# ALTO ADIGE DENUNCIA

Supponiamo che un bel giorno quegli autorevoli signori che sono addetti al governo dell'Italia si rendano conto della impossibilità — dovuta a debolezza, incapacità, o piuttosto alla mancanza di un loro specifico interesse politico — di debellare quella grandiosa e bene organizzata associazione a delinquere che vive e prospera in una delle nostre isole e che è comunemente conosciuta col nome di mafia.

Supponiamo ancora che, fatta questa constatazione, quegli egregi signori giungano alla utilitaria conclusione che, anziché spendere tempo e denaro in una lotta che, comunque vada a finire, renderebbe poco o nulla sul piano politico, sia meglio scendere a pacifici e soprattutto arrendevoli trattative con quei delinquenti che, in fin dei conti, hanno essi pure il diritto di voto, e conseguentemente dopo avere messo le forze dell'ordine in condizione di non nuocere più a tali eventuali elettori, qualificati rappresentanti del governo intraprendano un amichevole «dialogo» con i più autorevoli capimafia locali, ascoltandone con benevolo interesse e cristiana e sociale comprensione le ragioni e gli argomenti, e ricevendone con manifestazione di acquiescenza e d'omaggio, il «pacchetto» delle loro pretese e imposizioni.

E supponiamo infine che, a conclusione di tutto ciò, venga solennemente sancito in un onorevole accordo il sacrosanto ed incontestabile diritto delle onorate cosche locali di continuare, senza timore di alcuna molestia, in quelle prepotenze, in quelle sopraffazioni, in quei ricatti che da tempo immemorabile costituiscono la loro collaudata ed insopprimibile attività.

Or bene se queste supposizioni, che sembrano assurde ma che in realtà non lo sono, si traducessero in realtà, che cosa farebbero gli italiani? Probabilmente non farebbero niente, anche se tutti coloro che hanno ancora un minimo di dignità, di coscienza e di pudore ne provverebbero un grande senso di vergogna, di umiliazione e di smarrimento.

Ma dato che, appunto, gli italiani non farebbero niente, possiamo pur continuare nelle nostre ipotesi che sembrano, ma non sono poi eccessivamente assurde.

Supponiamo così che un bel giorno il nostro illustre ministro si rechi di persona in un'altra delle nostre isole col fiero proposito di porre fine a quella che sembra ormai essere la più redditizia e meno pericolosa forma di attività locale e che consiste nel prelevare facoltosi abitanti del luogo, senza distinzione tra isolani e continentali, per poi rivenderli — sempre che siano ancora vivi — ai familiari disposti a corrispondere il congruo prezzo della operazione.

E supponiamo che, per festeggiare l'arrivo del ministro nell'isola, uno di quei lucrosi prelevamenti avvenga, si può dire, sotto il di lui autorevole naso, si che egli si persuada — e ne persuada poi gli accondiscendenti suoi colleghi — della impossibilità, e soprattutto della inutilità, per i consueti fini politici, di continuare a far finta di voler debellare quella lucrosa se pur non sempre corretta attività e quanto sia meglio, invece, iniziare amichevoli, bonarie e accondiscendenti trattative con quei banditi, ascoltandone le ragioni e ricevendone con comprensione e cortesia il «pacchetto» delle loro richieste volte, del resto, soltanto ad ottenere l'ufficiale riconoscimento del loro diritto a continuare nelle loro faccende, cosa che alla fine potrebbe essere sancita in un coraggioso trattato contenente il solenne impegno del nostro governo di non disturbare in alcun modo l'attività di costoro che sono, si, banditi, ma potranno domani essere pure elettori.

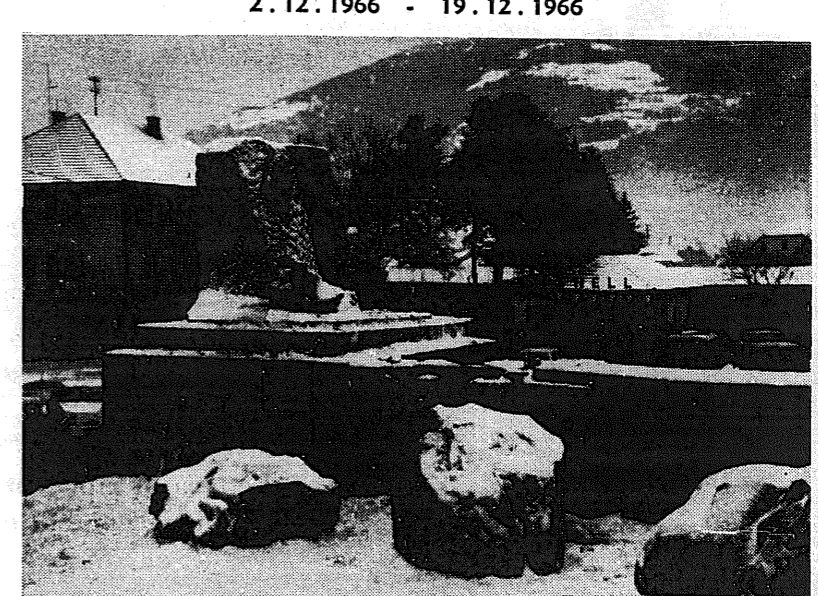
Or bene se tutto questo avvenisse, che cosa farebbero gli italiani? Probabilmente non farebbero niente ed è appunto perché gli italiani, quelli veri, sani, onesti, puliti, non fanno mai niente, che cose del genere potrebbero anche avvenire. E se noi qualcuno volesse negare tale possibilità, sarebbe facile osservargli che proprio in questi tempi sta avvenendo qualche cosa di molto peggio, qualche cosa di incredibile, qualche cosa che dovrebbe far vergogna a chiunque avesse un viso ancora capace di arrossire, cosa che, in verità, è sempre più difficile trovare sul mercato della politica italiana.

Ci riferiamo all'Alto Adige che è una terra sacrosanta italiana, perché circoscritta da nostri confini naturali e necessari, perché è stata unita all'Italia a seguito di una guerra che noi abbiamo vinta; perché la sua italianità è stata riconosciuta e dichiarata in trattati internazionali, collaudati e confermati da successivi accordi.

## IL MONUMENTO ALL'ALPINO DI BRUNICO

# BARBARO CRIMINE INFRANSE ITALICA CIVILTÀ' ALPINA RICOMPOSE

2.12.1966 - 19.12.1966



Il monumento distrutto

BRUNICO, 19 dicembre  
Quando il drappo tricolore che avvolgeva il monumento è caduto, con la mole imponente dell'alpino di porfido è apparsa una piccola targa in pietra che dice:  
Barbaro crimine infranse  
2-12-1966  
Italica civiltà alpina ricompose  
19-12-1966

Sul basamento, unitamente al fregio della nostra Associazione, la scritta: GLORIA AGLI ALPINI - Distrutto 1943 - Risorto 1951.

In queste date è racchiusa tutta la storia di questo alpino di pietra che sulla piazza Capucini di Brunico oltreché un omaggio alla memoria delle «penne mozze», è un simbolo di italianità che disturba i sentimenti antitaliani di troppa gente.

I pezzi del monumento fatto saltare nella notte del 2 dicembre amorevolmente raccolti dagli alpini del 6° e da quelli del nostro Gruppo di Brunico, sono stati ricomposti sotto la guida dello scultore Serafino Giarondo in poco più di quindici giorni e la maschia figura dell'alpino è ancora in atteggiamento di marcia dove era e come era.

Non è stata una giornata di completa letizia, come ha detto Barelli, ma una giornata che ha ridato a Brunico e non solamente alla Valle Pusteria il simbolo delle penne nere e della italianità di questa terra.

Attorno al monumento una cornice di folla, tra la quale gli alunni delle Scuole Italiane, una compagnia del 6° Alpini, la fanfara della Brigata Alpina «Triestina» Ufficiali e Sottufficiali del 6°.

Alle ore 12 giunge sulla piazza l'on. Leonetto Amadei Sottosegretario di Stato agli Interni rappresentante del Governo. Con lui il generale Enzo Marchesi comandante del IV Corpo d'Armata in rappresentanza del Ministro della Difesa Tremelloni che ha fatto pervenire un caloroso telegramma, l'Assessore Pasqualin per la Giunta Regionale, l'avv. Aldo Rasero.

Fino a quando? Ettore Erizzo

(continua a pag. 2)

# IL MONUMENTO ALL'ALPINO

(continuaz. dalla 1.a pagina)

Bertorelle per il Consiglio Regionale, il vice Commissario del Governo dott. Masci, il Prefetto Vicario D'Amico, il prof. Margonari, Presidente del Consiglio Provinciale di Trento, il Sindaco di Brunico dott. Ghedina, Bombador per i Combattenti, Nicolodi per i Mutilati e molti altri.

Per la nostra Associazione sono presenti il Presidente Nazionale Dr. Merlini, il Vice Presidente Nazionale rag. Bertagnoli, i Consiglieri Nazionali avv. Benvenuti, sig. Vandoni e geom. Persia oltre al comm. Barello presidente della Sezione Alto Adige. Sono con loro il Generale Silio Barbi comandante la «Fridentiana», il Col. Morvig, comandante del 6. Alpini, il Col. Valdira comandante del 2. di montagna.

Le Associazioni d'Arma sono tutte presenti nella persona del Senatore Aldo Rossini Presidente dell'Associazione del Fante e Presidente di turno del Comitato d'intesa fra le Associazioni medesime.

Fanno corona alle autorità una selva di gagliardetti e vessilli sezionali tra i quali, oltre a quello della Sezione Alto Adige, quelli delle Sezioni: Marostica, Trento, Pordenone, Milano, Vicenza, Bas-



Il monumento ricomposto

sono, Conegliano, Torino, Treviso, Asiago, Breno, Salò.

Molti altri vessilli tra i quali quelli delle Associazioni: Nastro Azzurro - Bolzano, Combattenti Bolzano, Fante Bolzano, UNICI Bolzano, Combattenti Monfalcone, Artiglieri Bolzano, Aeronautica Trento, Federazione Volontari Libertà Verona, Finanzieri Bolzano, Paracadutisti Bolzano.

All'atto dello scoprimento, il Monumento viene benedetto da Monsignor Mancini, Cappellano Capo del IV Corpo d'Armata e mentre risuonano le note della Leggenda del Piave la folla applaude calorosamente e a lungo. Il reparto in armi presenta le armi e la folla di alpini applaude e in congedo è rigida nell'atto del saluto.

Vengono poi deposte cinque corone:

- Legione Guardia Finanza
- IV Corpo d'Armata
- Sede Nazionale A.N.A.
- Sezione Alto Adige
- Città di Brunico

Al termine della Messa Monsignor Mancini legge la «Fregiatura dell'Alpino». Vengono letti numerosi telegrammi di adesione tra i quali quelli delle Sezioni di Verona, Vittorio Veneto e Aosta e degli sciatori Giannino Castiglioni e Panzer.

Prende poi la parola Barello che dice:

Signor Sindaco,

quindici anni or sono, il 1.º luglio 1951, ebbi il privilegio di consegnare all'onorevole Sindaco di Brunico il monumento all'Alpino

decisione il ritorno all'armonia ed alle opere luminose per la tanto auspicata tranquillità e serena convivenza dei due gruppi etnici.

Signor Sindaco. Con l'animo pervaso di mestizia, ma con ferma, responsabile determinazione — senza rancore — fraternamente solidale e stretto a coloro che qui e altrove hanno conosciuto l'odio del barbaro terrorismo, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, coscienza della propria forza, interprete qualificato di tutti gli alpini e, in questo momento di tutti gli alpini, degno di questo nome, affidato lei, per la città, il ricomposto monumento. È di nuovo sul posto, dove era e come era, pur integrato internamente di ferro e di cemento, qui, dove nel cielo luminoso di questa vigilia del Santo Natale che chiama tutte le genti alla bontà, si culla al vento il tricolore della Patria che non è soltanto speranza.

Le parole di Barello vengono spesso interrotte da calorosi applausi che si rinnovano al termine della sua allocuzione.

Prende poi la parola il Sottosegretario Amadei che dice:

«Signor Sindaco, autorità civili, religiose, militari, è difficile per un uomo politico, commuoversi, ma oggi, di fronte a questo monumento dove vedo giovani e anziani riuniti perché ritorni la pace e si ricostruisca la civiltà così duramente mortificata, mi sento profondamente commosso.

Fra le soddisfazioni più a me non sensibili che si raccolgono nella vita ce n'è una che mi è cara: quella di essere stato depresso per quattro volte sul campo al valor militare nella lotta contro il nazismo. Vorrei pertanto che voi giovani alpini mi considerate non solo un rappresentante del Governo, che tanto vi è vicino con affetto in questo momento, ma anche un uomo che ha saputo trovare, come sarete capaci voi, nei momenti impegnativi della vita quelle risorse che sono date da una cosa sola: dal sentirsi italiani, anzi che dalla nostra patria.

Noi vediamo oggi in questo monumento non solo una statua, ma una creatura viva che si è riabilitata, la cui guarigione avverrà gradatamente e che deve rappresentare l'Italia, la Patria che non intendiamo affidare a nessuno se non alla nostra volontà, alle nostre risorse.

Ma un uomo di Governo non deve solamente lasciarsi trascinare dalla commozione, deve dire una parola politica. Questi episodi non servono certo a chi li compie, ma lo deprimono.

La costituzione della Repubblica italiana alla quale noi parlamentari prestiamo giuramento e che deve essere osservata da tutti i cittadini italiani, prevede larghe autonomie per alcune minoranze.

Questi attentati, queste forme di inciviltà non servono certo ad allargare il respiro di queste autonomie. Né si spera che attraverso questa paura, si raggiungano quei traguardi che solo possono essere raggiunti attraverso una serena convivenza attraverso una comunanza che deve essere tale per cui tutti ci si debba sentire qui figli d'Italia con il reciproco rispetto e con le differenziazioni naturali provenienti da differenti origini.

Che se poi queste manifestazioni così odiose dovessero essere conseguenza di una spinta che pare debba crescere fuori dai nostri confini per far risorgere una ideologia intransigente che tanto l'odio e scontro ha portato solo in Italia, ma in tutta Europa, allora noi stessi dobbiamo stringerci vicino per essere pronti a respingere questa ideologia contraria al nostro costume e alla nostra civiltà: ideologia che intendeva creare sulla sabbia incandescente dell'odio e noi sappiamo che sulla sabbia incandescente dell'odio non è possibile costruire qualcosa di duraturo e di definitivo.

Come uomo di governo dico a chi ha orecchie per sentire che non ci sentiamo sconvolti e non abbiamo paura di queste odiose manifestazioni.

Abbiamo validi motivi per sentirci un paese libero di essere nemico e di nessuno serbo.

Termine con queste considerazioni che vorrei sottoporre a voi giovani, a voi bambini per dirvi che l'Italia non è una espressione retorica, ma una nazione che può e deve raggiungere traguardi di civiltà e di cultura, i soli che veramente possono rendere grande e socialmente ben costruito il nostro popolo.

Le parole dell'on. Amadei sono state accolte da calorosi applausi ed hanno destato una favorevole impressione in tutti.

La manifestazione di Brunico, semplice, suggestiva ed austera che ha destato attimi di commozione quando Barello ha ricordato il sacrificio dei nostri alpini e la ferocia dei terroristi ha dato luogo al più alto incontro di numerosi vecchi alpini.

Giunti da varie parti d'Italia con la loro presenza in Alto Ad-

decisione il ritorno all'armonia ed alle opere luminose per la tanto auspicata tranquillità e serena convivenza dei due gruppi etnici. Signor Sindaco. Con l'animo pervaso di mestizia, ma con ferma, responsabile determinazione — senza rancore — fraternamente solidale e stretto a coloro che qui e altrove hanno conosciuto l'odio del barbaro terrorismo, a nome dell'Associazione Nazionale Alpini, coscienza della propria forza, interprete qualificato di tutti gli alpini e, in questo momento di tutti gli alpini, degno di questo nome, affidato lei, per la città, il ricomposto monumento. È di nuovo sul posto, dove era e come era, pur integrato internamente di ferro e di cemento, qui, dove nel cielo luminoso di questa vigilia del Santo Natale che chiama tutte le genti alla bontà, si culla al vento il tricolore della Patria che non è soltanto speranza. Le parole di Barello vengono spesso interrotte da calorosi applausi che si rinnovano al termine della sua allocuzione. Prende poi la parola il Sottosegretario Amadei che dice: «Signor Sindaco, autorità civili, religiose, militari, è difficile per un uomo politico, commuoversi, ma oggi, di fronte a questo monumento dove vedo giovani e anziani riuniti perché ritorni la pace e si ricostruisca la civiltà così duramente mortificata, mi sento profondamente commosso. Fra le soddisfazioni più a me non sensibili che si raccolgono nella vita ce n'è una che mi è cara: quella di essere stato depresso per quattro volte sul campo al valor militare nella lotta contro il nazismo. Vorrei pertanto che voi giovani alpini mi considerate non solo un rappresentante del Governo, che tanto vi è vicino con affetto in questo momento, ma anche un uomo che ha saputo trovare, come sarete capaci voi, nei momenti impegnativi della vita quelle risorse che sono date da una cosa sola: dal sentirsi italiani, anzi che dalla nostra patria. Noi vediamo oggi in questo monumento non solo una statua, ma una creatura viva che si è riabilitata, la cui guarigione avverrà gradatamente e che deve rappresentare l'Italia, la Patria che non intendiamo affidare a nessuno se non alla nostra volontà, alle nostre risorse. Ma un uomo di Governo non deve solamente lasciarsi trascinare dalla commozione, deve dire una parola politica. Questi episodi non servono certo a chi li compie, ma lo deprimono. La costituzione della Repubblica italiana alla quale noi parlamentari prestiamo giuramento e che deve essere osservata da tutti i cittadini italiani, prevede larghe autonomie per alcune minoranze. Questi attentati, queste forme di inciviltà non servono certo ad allargare il respiro di queste autonomie. Né si spera che attraverso questa paura, si raggiungano quei traguardi che solo possono essere raggiunti attraverso una serena convivenza attraverso una comunanza che deve essere tale per cui tutti ci si debba sentire qui figli d'Italia con il reciproco rispetto e con le differenziazioni naturali provenienti da differenti origini. Che se poi queste manifestazioni così odiose dovessero essere conseguenza di una spinta che pare debba crescere fuori dai nostri confini per far risorgere una ideologia intransigente che tanto l'odio e scontro ha portato solo in Italia, ma in tutta Europa, allora noi stessi dobbiamo stringerci vicino per essere pronti a respingere questa ideologia contraria al nostro costume e alla nostra civiltà: ideologia che intendeva creare sulla sabbia incandescente dell'odio e noi sappiamo che sulla sabbia incandescente dell'odio non è possibile costruire qualcosa di duraturo e di definitivo. Come uomo di governo dico a chi ha orecchie per sentire che non ci sentiamo sconvolti e non abbiamo paura di queste odiose manifestazioni. Abbiamo validi motivi per sentirci un paese libero di essere nemico e di nessuno serbo. Termine con queste considerazioni che vorrei sottoporre a voi giovani, a voi bambini per dirvi che l'Italia non è una espressione retorica, ma una nazione che può e deve raggiungere traguardi di civiltà e di cultura, i soli che veramente possono rendere grande e socialmente ben costruito il nostro popolo. Le parole dell'on. Amadei sono state accolte da calorosi applausi ed hanno destato una favorevole impressione in tutti. La manifestazione di Brunico, semplice, suggestiva ed austera che ha destato attimi di commozione quando Barello ha ricordato il sacrificio dei nostri alpini e la ferocia dei terroristi ha dato luogo al più alto incontro di numerosi vecchi alpini. Giunti da varie parti d'Italia con la loro presenza in Alto Ad-

decisione il ritorno all'armonia ed alle opere luminose per la tanto auspicata tranquillità e serena convivenza dei due gruppi etnici.

## I telegrammi di protesta indirizzati alle Alte Autorità dello Stato il mattino del 2 dicembre

Onorevole Giuseppe Saragat - Presidente Repubblica - Roma:

Duecentomila Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi neonazisti da troppo tempo liberamente operanti Alto Adige le esprimono sensi osternazione per inammissibile concezione incapaci nostre autorità prevenire impedire simili sbrobboli - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Onorevole Aldo Moro - Capo Governo - Roma:

Duecentomila Alpini in congedo indignati distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile insufficienza ed inefficienza misure pubblica sicurezza Alto Adige conseguenza debolezze governative e chiedono vengano finalmente adottate energiche misure per sempre delittuosa delinquenza neonazista zona confine Brennero - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Onorevole dottor Roberto Tremelloni - Ministro Difesa - Roma:

Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile concezione incapaci nostre autorità prevenire impedire simili sbrobboli - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Generale C. A. Giovanni De Lorenzo - Capo Stato Maggiore Esercito - Roma:

Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico chiedono consenso ad Alpini in servizio Alto Adige agire senza attuali inammissibili vincoli onde stroncare una volta per sempre delittuosa attività neonazista - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Onorevole Aldo Moro - Capo Governo - Roma:

Duecentomila Alpini in congedo indignati distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile insufficienza ed inefficienza misure pubblica sicurezza Alto Adige conseguenza debolezze governative e chiedono vengano finalmente adottate energiche misure per sempre delittuosa delinquenza neonazista zona confine Brennero - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

## Il Comitato di Presidenza della Associazione Nazionale Alpini ricevuto a Roma dal Governo

In conseguenza dell'attentato di Brunico, convocato dal Presidente Nazionale Dr. Merlini, si è riunito a Milano il Comitato di Presidenza dell'A.N.A. per esaminare la situazione creata in Alto Adige.

Su proposta del Dr. Merlini, il Comitato ha deliberato di chiedere urgente udienza al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro per esporre alla massima Autorità governativa l'indignazione dei nostri 200.000 Soci per la precaria condizione dell'ordine pubblico in quelle italiane terre di confine e per la debolezza dell'azione svolta dal Governo nella Regione.

L'on. Moro designò il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, a ricevere il mattino del 13 dicembre la delegazione dell'A.N.A., delegazione che venne successivamente ricevuta anche dal Ministro dell'Interno on. Taviani.

Il Dr. Merlini, dopo aver esposto alle suddette Autorità il pensiero e le preoccupazioni dell'Associazione per la distruzione in Alto Adige, consegnò, brevi mani, il seguente promemoria riassuntivo:

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci.

Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato.

Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

Poi, questo non si è verificato e tutto, invece, fa credere che la situazione vada ogni giorno aggravandosi. L'Associazione sente il dovere di segnalare che di fronte ai perpetrarsi di questi episodi di violenza e sopraffazione, sempre da un lato non sarebbero più in grado di frenare reazioni che, anche se deprecabili, sarebbero comprensibili, d'altro lato riterà d'ora in poi suo dovere additare ai propri soci coloro ai quali risalgono le corrispondenti responsabilità, derivanti da semplice inattività o incapacità di quanto avviene.

È non sarà superfluo ricordare che i nostri duecentomila soci, data la stima di cui godono e il seguito che hanno, specie nei piccoli centri, possono paralizzare l'indirizzo di alcuni milioni di elettori».

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia. Poi, questo non si è verificato e tutto, invece, fa credere che la situazione vada ogni giorno aggravandosi. L'Associazione sente il dovere di segnalare che di fronte ai perpetrarsi di questi episodi di violenza e sopraffazione, sempre da un lato non sarebbero più in grado di frenare reazioni che, anche se deprecabili, sarebbero comprensibili, d'altro lato riterà d'ora in poi suo dovere additare ai propri soci coloro ai quali risalgono le corrispondenti responsabilità, derivanti da semplice inattività o incapacità di quanto avviene. È non sarà superfluo ricordare che i nostri duecentomila soci, data la stima di cui godono e il seguito che hanno, specie nei piccoli centri, possono paralizzare l'indirizzo di alcuni milioni di elettori».

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

«L'Associazione Nazionale Alpini, prendendo lo spunto dalla recente distruzione del monumento di Brunico che ha pur troppo carattere di episodio di ordinaria amministrazione, ritiene suo dovere far presente al Governo lo stato d'animo allarmato sino all'esasperazione dei suoi duecentomila soci. Si ritiene superfluo fare un quadro della situazione dell'Alto Adige che il Governo dovrebbe conoscere: il costante prepotere — con mezzi leciti e illeciti — dell'elemento di minoranza di lingua tedesca; la complicata delle autorità governative austriache e tedesche; la persecuzione contro gli elementi italiani che non hanno da parte delle autorità italiane, né protezione, né difesa; il lento ma incessante e diffuso degli italiani da questa zona che, con continue fatture di indifferenza o incapacità delle nostre autorità, nel termine di pochi anni sarebbe completamente disitalianizzata, realizzando un fatto un arretramento di un confine che, si spera, il Governo, ricordi quali sacrifici è costato. Di fronte a tale situazione l'Associazione Alpini che nulla ha da

chiedere, fa presente che sino ad oggi l'opera dei suoi dirigenti è stata assiduamente volta a tradurre concrete reazioni dei propri iscritti (di cui si avevano spontanee richieste o proposte) e ciò nella speranza che da parte delle autorità governative si assumessero iniziative che suscitassero qualche fiducia.

# NOTIZIARIO SCIISTICO

DOMENICA 29 GENNAIO 1967 AL NEVEGAL (BELLUNO)

IL 1° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI DISCESA DELL'A.N.A.

A Belluno, a cura della Sezione locale, è in pieno sviluppo la preparazione della finale del 1.º Campionato Nazionale di Sci di Discesa dell'A.N.A.

La gara si svolgerà probabilmente sulla Pista del Coj Toront on de assicurare ai concorrenti un ambiente meno disturbato dagli sciatori domenicali che in grande quantità affluiscono sulle piste del Nevegal.

Comunque informazioni esatte in proposito saranno comunicate attraverso la stampa e con comunicati che saranno affissi negli Al-

gli impianti di risalita della zona del Nevegal, con precedenza.

Tale facilitazione sarà valida sino alle ore 9.30.

I concorrenti ed accompagnatori potranno trovare alloggio, a trattative dirette, presso i seguenti esercizi alberghieri:

NEVEGAL

Cat. 3.a: Albergo Faverghera, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

Cat. 3.a: Albergo Nevegal, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

Cat. 3.a: Albergo Nevegal, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

Cat. 3.a: Albergo Nevegal, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

# FERVE AD ASIAGO LA PREPARAZIONE DEL 32° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI FONDO DELL'A. N. A.

Ad Asiago Alpini e Sciatori sono una tradizione sono di casa. Sin dal 1880 sorse ad Asiago una Caserma per l'Truppe Alpina che prese poi nome dal Capitano degli Alpini Riva, che ad Asiago era stato per anni di guarnigione e cadde eroicamente in Eritrea nel 1896.

Sin dal 1910 gli Alpini iniziarono ad esercitarsi con gli sci (Alpini iskiatori) e sin dal 1911 si tennero le prime gare cui prendevano parte anche gli sportivi della Pro Asiago con gli sci loro forniti dai militari.

Gare di fondo e gare di salto da trampolini a struttura naturale, destavano l'interesse dei giovani futuri Alpini. Il Caporal Magg. Bertizzolo istruttore di sci, trovava validi antagonisti negli assaghi dell'Otto Adone e Carl Angelo. Sali record di 24 metri!

Dopo la parentesi della Guerra 1915-1919 che rese al suolo Asiago e tutti gli altri centri dell'Altopiano, nel 1921, mentre la città stava risorgendo dalle rovine e Eraldo Splendidor», si formò lo «Sci Club Asiago» e furono ancorati gli Alpini a dare un concreto apporto; dal Deposito del 6.º Alpini di Verona giunsero in prestito 15 sci, che vennero usati per anni. Asiago e l'Altopiano furono una vitina di fondisti e di saltatori che seppero farsi onore in competizioni nazionali e internazionali, come fu centro di reclutamento di Alpini anche e proprio in funzione delle loro capacità e bravura negli sport invernali.

I fratelli Caneva, Bonomo Mario, i fratelli Rodighiero, Rigoni Gino, i fratelli Muraro, tutti campioni di una specialità nordiche.

Nel libro «Storia del nostro Campionato Nazionale di Sci di Fondo» la Sezione di Asiago con Anonimo Pertile ha vinto le edizioni 1959, 1960, 1963.

Presentemente Antonio Pertile, per la Sezione di Vicenza, aveva vinto anche le edizioni 1955 e Schilpario e 1957 ad Alagna.

A cura della Sezione di Asiago, capitano dal Consigliere Nazionale e Presidente sezionale ingegner Giorgio Lorenzoni, la preparazione della gara del 29 gennaio ha già raggiunto un ottimo livello organizzativo.

I percorsi sono già stati definiti e fra non molto la Sezione «M. Ortigara» diramerà un bellissimo fascicetto di propaganda nel quale le Sezioni e concorrenti troveranno tutte le indicazioni utili in vista della loro partecipazione.

Per comodità dei partecipanti trascriviamo l'elenco degli esercizi

Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile concezione incapaci nostre autorità prevenire impedire simili sbrobboli - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Onorevole Giuseppe Saragat - Presidente Repubblica - Roma:

Duecentomila Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile concezione incapaci nostre autorità prevenire impedire simili sbrobboli - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Onorevole dottor Roberto Tremelloni - Ministro Difesa - Roma:

Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico ad opera terroristi protestano per inammissibile concezione incapaci nostre autorità prevenire impedire simili sbrobboli - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

Generale C. A. Giovanni De Lorenzo - Capo Stato Maggiore Esercito - Roma:

Alpini in congedo indignati per distruzione monumento Alpino Brunico chiedono consenso ad Alpini in servizio Alto Adige agire senza attuali inammissibili vincoli onde stroncare una volta per sempre delittuosa attività neonazista - Dottor Ugo Merlini, Presidente Nazionale ANA.

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

Cat. 3.a: Albergo Nevegal, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso l'Ufficio Turistico del Nevegal, piazzale Seggiovia.

Cat. 3.a: Albergo Nevegal, tel. 28915; Albergo Nevegal, tel. 24944; Albergo Olivier, tel. 26414; Albergo San Martino, tel. 4111. Cat. 4.a: Albergo Sialom, tel. 22947; Albergo Stella, tel. 3319. Pensione 2.a: Pen-

vanno da un minimo di L. 2.800 a a un massimo di L. 4.500 al giorno.

In Belluno, inoltre, esistono i seguenti esercizi alberghieri che forniscono solo camere di pernottamento:

Albergo Astor, 2.a categoria, tel. 24921; Albergo Centrale, 3.a categoria, tel. 3349; Albergo Italia, 4.a categoria, tel. 3911.

Durante la gara funzionerà un servizio di pronto soccorso presso

# Giuramento presso la Scuola Militare Alpina



Si avverte una aumentata tensione, nell'aria. Dalla tribuna guardo i battaglioni tridati. E un colpo d'occhio che dà all'anima un fremito che subito riconosco. Alpini schierati, un unico blocco di forze. Sì, Allievi, si comincia così, poi capirete sempre meglio cos'è un reparto Alpini.

Alle spalle dei reparti, sui pennoni, bandiere tricolori. Sulla destra, oltre il muro del cortile, spunta un campanello senza pretese, mi ricorda tutti quelli che ho visto nei paesini di montagna, e in guerra, in Albania, in Grecia, in Russia. Quanti campanelli conoscono gli alpini, a quanti campanelli hanno voluto bene perché ricordano quello del proprio paese.

E su, a levare l'occhio sopra le teste degli uomini in armi, sopra Aosta, dapprima nere, e più su bianche di neve e di ghiaccio, le montagne. Becca di Nona quella, Monte Aemilius quell'altro. Quante montagne, per noi Alpini. Vogliate bene alle montagne, Allievi, anche se da domani durante la vostra prima marcia vi faranno sudare. Hanno avuto sangue, e tanto, dagli Alpini, non solamente sudore. Ricordatele, vogliate bene alle montagne.

Altri squilli di tromba, onori alla Bandiera. Ora il generale Steffensen, Comandante la Scuola Alpina

Il cappellano sta dicendo la Messa al campo, l'altare è stato preparato su una preda di legno fra due bocche da fucile, io dal mio posto per vederlo devo guardare verso il basso, scorgo la tovaglia bianca e le quattro candele accese. Non posso vedere mai un altare con le candele accese senza ricordare le due fiamme che tremolavano sopra la neve della prima linea a Novo Kalitwa nella notte di Natale del '42, con gli Alpini del «Tolmezzo» e i miei artiglieri della vostra 13a batteria del «Conegliano» inginocchiati nel gelo; voglio scattare una fotografia dell'altare e dei battaglioni nello sfondo, ma inquadrandola nel mirino mi accorgo che in primo piano spuntano due cuffie di lana di due ragazzetti, con in cima la palla dei due loro bravi fiocchi bianchi. Il primo pensiero è che un primo piano di cuffiette poco si addice a inquadrarvi una cerimonia militare, ma il secondo mi suggerisce che dove ci sono Alpini ci sono sempre stati anche ragazzetti da far giocare o magari da sfamare, e allora benvenuti anche questi due nella mia foto, tanto più che qualcosa mi dice che fra dieci o quindici anni al posto della cuffia porteranno il cappello con la penna.

— Giuro! — hanno gridato adesso gli Allievi dei battaglioni; è stato il rombo di un attimo, che ha chiuso la lettura della formula del giuramento. Guardo i due battaglioni immobili, sembra tutto come prima, ma qualcosa è passato su di noi, una ventata, un fremito tanto che le donne in tribuna si asciugano gli occhi coi fazzoletti. Un rombo di voci, e ora un gran silenzio. Eccoli là, due battaglioni di italiani sono diventati Alpini, hanno giurato di servire per sempre l'Italia. Due dei battaglioni di Alpini, uomini che fra qualche tempo andranno ad altri reparti per istruire nuovi Alpini, le giovani leve della montagna.

Così è stato, così è, così sarà: scherzando, la chiamiamo naja alpina. Ma invece sappiamo che è una tradizione che vive nel cuore di uomini fra i migliori d'Italia, da ormai cent'anni in qua.

Giulio Bedeschi

Il generale Steffensen parla agli allievi

— Ecco!... — ha esclamato ciascuno puntando il dito. — Guarda: sono tutti belli, ma lui è il più bello. Quasi non lo riconoscevo neanche, guarda come sta dritto e serio. Sì, non c'è male — ha risposto il padre — che da quando l'ha riconosciuto non molla con lo sguardo e si sta mordicchiando un labbro; — adesso si deve ancora fare, ci vuole ben altro che un mese di Corso. Quello che importa, è che qui ha trovato chi gli raddrizza le gambe, finalmente.

Sentilo, lui. Non potresti smetterla, almeno oggi? È un bravo ragazzo, non puoi lamentarti. E se lo vuoi proprio sapere, mi sembra che qui esagerino un bel po': che bisogno c'era di tenerlo consegnato per sedici giorni su questi primi trenta di Corso? Guardalo, ti sembra un mezzo delinquente, poteretto? Cosa, credi, di essere stato migliore di lui, per caso, alla sua età? E che non ti ricordi, o, fai finta di non ricordarti. Ma se vuoi, ti rinfresco io...

Uno squillo di tromba tronca il cicaleccio nelle tribune, gli Alpini scattano sull'attenti, il colonnello Berardengo comandante del Corso passa in rassegna i reparti avanzando sulla fronte delle compagnie schierate. D'intinto mi trovo a controllare che mio nipote, Allievo allineato nel suo plotone, faccia il suo presentarmi come si deve.

## UNA INTERESSANTE MOSTRA

### NELLA CASERMA DELL'8° ALPINI

L'anima alpina non si tradisce. Merita di essere segnalata la nobile iniziativa di un «vecchio» dell'A.N.A. di Bari.

Il Prof. Gabriele Poli, in occasione del 4 Novembre, ha esposto i suoi ricordi di guerra nella Caserma dell'8° Alpini a Tolmezzo.

I ricordi consistono in una serie di acquerelli che rievocano, con la semplicità e la rudezza dell'anima alpina, episodi bellici, scene di trincea, personaggi e momenti rimasti scolpiti con vivezza nell'anima di chi li visse o ne fu testimone oculare.

Il Poli infatti fu combattente della Grande Guerra in vari settori, ma soprattutto in Carnia: sul Monte Festa e sul Pal Piccolo.

Nonostante l'età, egli ha voluto ripercorrere i sentieri e le zone di guerra per rivivere, al cospetto di quelle cime convesse, gli anni più forti della giovinezza dedicata alla Patria.

E non si è contentato di riviv-

verli lui, ma ha voluto, attraverso il linguaggio delle immagini, farli vivere anche al «bocchino» perché ne traessero esempio e incitamento a coltivare i più nobili ideali.

Gli Alpini dell'8° hanno mostrato di comprendere e apprezzare questo linguaggio, visitando con profondo interesse la mostra.

L'anima alpina che non si tradisce, che dopo aver tenacemente lottato, mai stanca e doma, addita ai giovani gli eroi del passato affinché diano luce e vigore all'avvenire e passa la fiaccola dell'amor patrio alle nuove generazioni.

Il Generale Franco Andreis — Artigliere da Montagna — è stato nominato Generale Addetto alle T.uppe Alpine presso l'Ispettorato delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

A questi Ufficiali che hanno raggiunto le più alte sfere della gerarchia militare i cordiali rallegramenti ed auguri de «L'Alpino».

## NOMINE E PROMOZIONI

Il Gen. Corrado San Giorgio è stato promosso Generale di Corpo d'Armata ed è stato sostituito nel Comando delle Truppe Carnia dal Generale di Divisione Tito Corsini.

Il Gen. Giglio, già Comandante della Brigata Julia, ed ora quale Generale di Divisione a disposizione dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stato nominato all'importante incarico di Ispettore Logistico dello Esercito.

## L'ORDINE DEL CARDO DI SPIRITUALITA' ALPINA AL DR. GIULIO BEDESCHI ED A LEOPOLDO PEREZ BONSIGNORE

Domenica 18 dicembre ha avuto luogo in Milano presso l'Albergo dei Cavalieri la consegna dei diplomi magistrali dell'Ordine del Cardo promossi dalla rassegna «Spiritualità».

Tra i vincitori dei premi di «Spiritualità alpina» due «penne nere» che rispettivamente nella letteratura e nella musica, onorano la famiglia alpina.

Per la prosa infatti il premio è andato a Giulio Bedeschi per il romanzo «Il peso dello zaino» che è il seguito dell'ormai famoso libro «Centomila gavette di ghiaccio» che narra l'eroismo e l'odissea dei nostri Alpini sul fronte russo e che ha ottenuto, uno strepitoso successo di criti-

ca e di vendite e il Premio «Bancarella» della Sezione di Roma, per aver creato commenti musicali di diversi film e molti canti alpini premiati in concorsi nazionali e internazionali.

«L'ALPINO» si rallegra vivamente col nostri illustri soci dr. Bedeschi e signor Perez Bonsignore.

## Il giuramento delle reclute al 2° Reggimento Alpini

ILLUSTRATO ai suoi giovani l'altissimo significato dell'atto cui stava per chiamarli. Sottolinando la cristallina chiarezza della formula del giuramento, semplice ed accessibile a tutti nella sua scarna solennità, il Comandante del Reggimento ha voluto dare particolare evidenza al suo contenuto civile, che è perenne, e, come tale, trascende il breve volgere di mesi del servizio militare di leva per informare di sé tutta la vita del cittadino. Fedeltà nel servizio attuale, a difesa dell'integrità e



Il col. Villa invita le reclute al giuramento

Marcello Bosonetto

# LA GRANDE ALLUVIONE

## BREVE FILMATO SULL'OPERA DEGLI ALPINI ALLE ARMI

Dopo le notizie a sensazione od i silenzi a mortificante in certa stampa quotidiana, un breve «filmato» sull'opera degli Alpini durante le recenti alluvioni potrà inquadrare con maggior realismo fatti e circostanze.

L'angolo visuale è limitato, nello spazio, alla provincia di Belluno e ad una parte marginale di quella di Trento, nel tempo, all'insorgere della calamità, ma riflette la generalità di un comportamento

li per la ricorrenza, viveri di circostanza, Picconi e badili sostituiscono l'armamento e la celebrazione si svolge per Alpini ed Artiglieri Alpini lungo gli argini del Sonna rievocando in un ricordo realistico quell'unione tra Feltri ed i suoi Alpini che 48 anni prima si era tradotta, da Feltri al Tomatico, in smagliante vittoria.

Sempre nella stessa mattinata del 4, ad Agordo, la caserma è parzialmente som-

mersa per l'imbrigliamento del torrente che s'è venuto a creare nell'abitato tagliandolo in due. Due Alpini sono travolti dalle acque ma vengono subito tratti in salvo e portati all'infermeria. Si organizza un sistema di trasporti e di comunicazione tra l'una e l'altra parte del paese. Alle 23 bisogna anche ricordarsi della caserma e tamponare alcuni cedimenti di terreno lungo il perimetro est del fabbricato, ove il torrente ha eroso il

le nella zona di Mas di Sedico. Alle 17 urgono soccorsi a Longarone ove due persone sono bloccate in un'isola formata dal Piave. Vengono inviati alpini con corde e mezzi di circostanza per operare il salvataggio. Successivamente, al calar delle tenebre, prendendosi i tentativi di salvataggio viene inviato sul posto anche un proiettore.

Alle 18.20 giunge notizia che la diga di Galazzo sta crollando. Si mettono in allarme tutti i paesi del medio corso del Piave.

L'acqua di Belluno è inquinata. Se ne rendono edotti, nel limite del possibile, militari, famiglie, civili. Tutto si svolge tra difficoltà sempre crescenti per il moltiplicarsi delle interruzioni stradali e per l'abbattimento delle linee telefoniche militari e civili che isolano le unità impegnate, ove non è possibile usare mezzi radio, abbandonandole alla loro iniziativa. Si cerca di sopprimere attivando e mantenendo in ascolto continuo la rete di collegamento radio tra i vari distaccamenti.

Alle 22.20, a Longarone, crolla il nuovo ponte sul Mas. Un gruppo di Alpini che accorreva a Belluno per rifornirsi di materiali di circostanza è riuscito a transitare con una campagnola pochi minuti prima.

5 NOVEMBRE 1966  
La situazione dei due civili bloccati in un'isola del Piave, che viene progressivamente sommersa, si fa sempre più grave. Alle 1.35 Alpini e pompieri stanno ancora tentando il salvataggio. Gli Alpini ricorrono al lancio di bombe M inerti per tromboncino con attaccato un cavo. Sempre nella notte giunge notizia che un uomo è aggrappato, nella zona della Stanga, ad un cesuglio semi-sommerso dal Cordevole. Accorre da Belluno una squadra di alpieri ed alle 2 è posto in salvo. La situazione atmosferica nella notte migliora. Verso mattina il vento si affievolisce e cessa di piovere. Alle 7.30, quattordici ore di sforzo nelle intemperie per trarre in salvo i due bloccati dal Piave sono coronati da successo ed i due che erano stati colti dall'ondata di piena mentre, nel pomeriggio del 4, tentavano di artificio per far saltare la chiusa del Cordevole.

6 NOVEMBRE 1966  
Nelle prime ore del mattino si ha un quadro particolarmente grave della situazione nell'Agordino. Le popolazioni scarseggiano di viveri. Partono squadre di soccorso con vetovaglie e medicinali per Gosoldo. A Strigno la situazione va normalizzandosi. Nessuna necessità urgente. Si recuperano 3 salme. Scarseggiano viveri e carburanti.

Verso le 12 parte da Belluno una spedizione di rinforzo per Agordo. Alle 14.45, attraverso le varie interruzioni stradali, la colonna arriva ad Agordo e consegna al Sindaco viveri e medicinali per i paesi più colpiti. Cencenighe è ancora isolato e duramente con una scavatrice trasportavano sabbia nel greto del Piave.



Caprive - Novembre 1966

che è costume per tutti gli Alpini, anche per quelli che si trovavano là dove la doverosa riconoscenza si sarebbe poi tradotta in furia iconoclasta.

Da questo «filmato» risaltano taluni aspetti particolari ricorrenti, quali l'immediatezza negli interventi, lo slancio delle iniziative, l'altruismo nell'anteporre ai propri bisogni degli altri, l'intima unione tra Esercito e Paese.

Non appare invece nella sua completezza il sottofondo di disagi e di sacrifici, inevitabili in simili circostanze, che è lasciato immaginare a chi è stato Alpino in base alle proprie esperienze personali.

4 NOVEMBRE 1966

Tutto è incominciato il 4 novembre. Grande uniforme, paclhi, rinfreschi, libera uscita, cinema gratis: questo era il previsto e l'atteso, oltre alla commemorazione del 48° anniversario della Vittoria. Anche il maltempo era di prammatica con le folate di vento, i piovvaschi, i tappeti vaganti di foglie gialle, ma certo non con tale intensità ed insistenza.

A Belluno, ad Agordo, a Feltri, a Strigno, a Pieve, ed a S. Stefano di Cadore, ovunque la stessa scena: ritardatari che corrono con tintinnio di medaglie, truppe schierate e già inzuppate ancora prima della cerimonia, addoppi indisciplinati che non vogliono stare al loro posto. A Belluno, ove ha luogo la cerimonia più importante con l'intervento delle massime Autorità della Provincia, si riesce a smaltire il programma a ritmo accelerato. A Feltri, prima ancora che la cerimonia abbia inizio, il Sindaco richiede l'intervento massiccio di tutta la truppa disponibile per arginare il fiume che passa proprio in mezzo alle case e le minaccia di irruento. Le grandi uniformi diventano uniformi di fatica, i rinfreschi, prepara-

miro di recinzione e minaccia di aprire una falla verso l'interno. Anche a Belluno, nel primo pomeriggio, incominciano ad arrivare richieste di soccorsi. I primi uomini partono per Ospiate, ove un torrente dilava il paese e per Davestra, isolata sull'altra sponda del Piave per l'asportazione di alcune campate di ponte e minacciata nel contempo da numerose frane.

Alle 16 viene chiesto l'intervento di artiglieri per far saltare la chiusa del Cordevole.

In Cadore si riesce a portare a termine una cerimonia a scartamento ridotto. Arrivano richieste di aiuti da Valle e da Nebbiù e vi si deve far fronte facendo uscire nuovamente gli stessi uomini che in quel momento ritornano da Vigo e da Vodo ove erano stati inviati di primo mattino per l'evacuazione di due case sinistrate. Tutte le altre forze disponibili partono per Perarolo, ove la situazione è tragica per la confluenza del Boite nel Piave in quel buco ove è accatastato il paese e dove la rotabile per Belluno viene progressivamente sbocconcellata dal fiume.

A Strigno la situazione si aggrava solo verso le 13 quando la truppa, consumato il rancio, se n'è andata in libbera uscita. Si accorre, a richiesta del Sindaco, con gli uomini rimasti in caserma, nella zona del cimitero per sgomberare famiglie e masserizie da alcune abitazioni minacciate da frane. Alle 14 il torrente che attraversa l'abitato di Strigno in condotta sotterranea esplose in pieno paese allagandolo. L'allarme richiama i militari in lbera uscita. Si susseguono richieste di soccorso dal Sindaco di Scurelle, Samone, Villagnedo alle quali si fa fronte racimolando tutti i rimasti mentre la massa è impegnata nel pae-

ve, raggiungono la riva sana e salvi.

Da Feltri partono uomini per Arsié e Smer del Grappa, Da Tai, per Cibiana, Vallesina, Venas. Dappertutto, il solito quadro: straripamenti, frane, case attanagliate dalla morsa dei detriti od avvolte nelle spire di acque impetuose. Ormai bisogna pensare anche a dare il cambio agli uomini che da 24 ore stanno prodigandosi sotto le intemperie. Bisogna far pervenire i rifornimenti, far fronte a nuove, continue richieste delle popolazioni. Anche a Pieve di Cadore, Tai, Nebbiù manca l'acqua potabile. Si organizza un servizio di rifornimento di emergenza. Dalle varie sedi si irradiano pattuglie per ristabilire i contatti con tutti i paesi vicini.

Ad Agordo, alle 10.50, con i pochi uomini disponibili, si è riusciti ad ultimare il deflusso delle acque dal cortile. Le cucine sono ancora parzialmente allagate, i tetti scoperti. Materiali e riserve di viveri deteriorati; ciononostante lo sforzo maggiore è orientato verso i soccorsi alle popolazioni.

Ad Agordo, alle 10.50, con i pochi uomini disponibili, si è riusciti ad ultimare il deflusso delle acque dal cortile. Le cucine sono ancora parzialmente allagate, i tetti scoperti. Materiali e riserve di viveri deteriorati; ciononostante lo sforzo maggiore è orientato verso i soccorsi alle popolazioni.



Bocia all'opera tra le rovine

no una via alpinistica con 14 corde, al di sopra di una frana, via che per qualche giorno ancora sarà il cordone ombelicale che permetterà a Cencenighe di aver rapporti col resto del mondo.

In Cadore si lavora per irradiazioni oltre Perarolo, Cibiana, Venas. Si cerca il collegamento con lo Zoldano ancora isolato. Attraverso il Passo Falzarego, per Caprile e Sotoguda, una pattuglia si spinge sino al Lago di Fedaja per accompagnare due tecnici dell'ENEL, incaricati di controllare la stabilità della diga. L'arrivarvi è impresa da pionieri.

Verso mezzogiorno arrivano in zona i primi elicotteri ed incomincia l'opera organizzata con mezzi adeguati.

Alle 20 si riesce a costituire un distaccamento a Cencenighe, ove l'aspetto della zona è desolante. Ricorda per molti aspetti Longarone scomparsa. Il Biolo, dopo aver ammassato nelle case del paese una massa enorme di detriti che hanno ostacolato il deflusso nel Cordevole, ha deviato il suo corso, investito il cimitero scoprendo le tombe, riesumando e disseminando all'intorno scheletri e cadaveri ancora intatti che ai primi soccorritori hanno dato l'impressione di una immane tragedia.

Da Feltre, Artiglieri ed Alpini arrivano a Fiera di Primiero con una colonna di rifornimenti. Come abbiamo potuto attraversare, carichi, le gole di Canal S. Bovo tra frane incombenti, strade scomparse, dilagare di acque, lascio pensarlo a chi ha fatto l'Alpino perché solo l'esperienza può soccorrere l'immaginazione. Non è improbabile che molti, leggendo i giornali, se

li siano costruiti in quadro molto somigliante a quello dell'arrivo trionfale degli americani all'atto della liberazione. A Perarolo, con trasbordi a spalle, con trasportatori su salmerie si aggirano per l'alto le interruzioni stradali e si rifornisce di farina e di viveri l'intero Cadore e di Comelico e ciò continuerà per molti giorni ancora.

In Comelico gli Alpini del Val Cisono collaborano fianco a fianco con le popolazioni locali, razza di vecchi Alpini che si son tirati su le mani e senza attendere nessuno, in un quadro di squalore nel quale erano ancora aperte le ferite dell'alluvione dello scorso anno.

7 NOVEMBRE 1966

I soccorsi si stanno organizzando in un quadro sempre più completo. Sono tre giorni e tre notti che questi ragazzi si prodigano per gli altri Po-chi, tra i soccorsi, si saranno chiesti se essi pure avevano mangiato, se avevano potuto cambiarsi, dove avevano dormito.

I nuclei più importanti si trasformano in distaccamenti. I rifornimenti e gli alloggi diventano più confortevoli.

Ora che dall'alto arrivano gli elicotteri, che brontolano sulle strade le ruspe, col piccone, con la scopa e vi rimarranno per giorni e giorni ancora finché la prima neve non metterà un velo su tanto desolazione. Se ne andranno allora, un po' alla volta, umili e silenziosi come erano arrivati, paghi non tanto dei riconoscimenti ufficiali quanto del calore di umana simpatia di coloro che nel momento del bisogno li hanno avuti vicini.

Rino Cazzoli

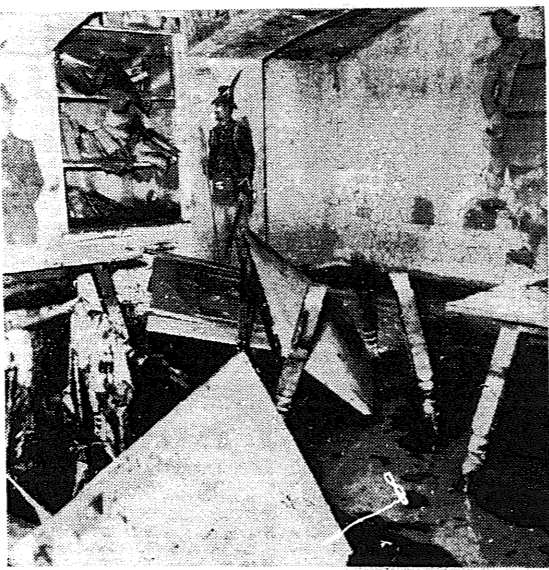
## ALTRO FILMATO SULL'OPERA DEGLI ALPINI IN CONGEDO

Per settimane i giornali hanno dedicato le prime pagine alle alluvioni che hanno funestato soprattutto la Toscana e il Veneto; le Nazioni civili del mondo intero hanno tregolato per le notizie che giungevano da Firenze e Venezia, per la sorte delle popolazioni e dei capolavori d'arte in pericolo.

Ora, quando gli argomenti trattati dalla grande cronaca risultano ormai esauriti, appare doveroso sottolineare l'aspetto della tragedia che ha toccato più da vicino la famiglia alpina, questo stesso aspetto che la stampa in genere non ha approfondito: il comportamento della popolazione delle vallate alpine e delle zone prealpine di fronte al disastro. Comportamento pressoché ignorato e che quindi a maggior ragione va posto in risalto, non per esaltare gente che non ha nessun desiderio di essere esaltata, ma per trarne motivo di esempio e di orgoglio per noi stessi. Italiani rimasti purtroppo forzatamente ad attendere, senza poter dare un aiuto immediato e diretto.

Il dramma è stato di proporzioni tali da non potersi fare un'idea esatta, sulla scorta delle frettolose corrispondenze giornalistiche. L'Associazione Nazionale Alpini, invece, collegata attraverso le sue Sezioni e i suoi Gruppi con tutti i paesi e perfino con le piccole borghie scoperte, è stata in grado di conoscere giorno per giorno la realtà della situazione; l'ha addirittura vissuta, attraverso le migliaia di soci che con le loro famiglie si sono trovati nel vivo del dramma.

I fatti sono noti. Ma si fa presto a dire che l'acqua improvvisamente ha travolto, ha abbattuto, ha sommerso; le descrizioni non rendono l'idea. Oltre il protagonista, l'eroe della tragedia è stata conosciuta e compresa soltanto da chi, con animo



La bella sede della sezione di Firenze irrimediabilmente deturpata dalle acque

fraterno, si è portato in quegli stessi giorni nelle zone del disastro ed è andato a cercare gli Alpini nelle loro case e li ha trovati intenti a spalare, a puntellare, a racimolare qualcosa in silenzio, chini fra le macerie, aiutati dalle donne, dai ragazzi di casa; e ogni tanto rizzavano la schiena e sostavano un minuto a guardare lungo la valle, più in su verso i monti, dove altri famiglie di Alpini erano irraggiungibili a causa delle frane, degli allagamenti; e meditavano (come poi hanno fatto, essendo la loro casa crollata e la famiglia messa in salvo in qualche modo) di avventurarsi e accorrere più in su, dove forse c'era più bisogno.

Nel bellunese, nel trevisano, nel cadornino, nell'ampiezano, dovunque è calata e si è diffusa la piena nefasta, sono affiorate le stesse doti che da sempre caratterizzano gli Alpini, in pace o in guerra che siano. Di conseguenza, per aquilare il comportamento degli Alpini in questa circostanza non c'è bisogno di abbandonarsi ad esaltazioni retoriche, è sufficiente lasciar parlare i fatti, che fortunatamente possiedono, da soli, la più grande eloquenza.

I fatti dunque dicono: — Gli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini che si sono trovati con l'acqua e le pietre in casa e con il paese devastato sono stati dunque fra i primi ad affrontare la situazione, a prendersi con virile fermezza le iniziative per far fronte alla sciagura senza attendere gli aiuti organizzati « dall'alto ». Senza lamenti e recriminazioni, si sono rimossi le mani e si sono buttati ad arginare il disastro alla maniera alpina.

Molti, moltissimi hanno fatto di più: hanno confrontato la propria disgrazia con la disgrazia altrui; ed hanno subito deciso che era più urgente aiutare gli altri: hanno perciò sistemato alla bell'e meglio la loro famiglia e sono accorsi in altre contrade e in altri paesi a dare una mano, un mano d'Alpini.

Ciò è successo per iniziativa di uomini singoli, o di gruppi di uomini, e anche per decisione di Alpini che ricoprendo cariche pubbliche si sono assunti la responsabilità di decidere anche a nome dei propri amministrati; sotto la spinta di sentimenti di umanità che hanno conteso, nelle decisioni, più della spinta dell'acqua, spesso questi Alpini hanno rifiutato aiuti di ogni genere suggerendo di portarli in zone più colpite.

Così, ad esempio (cogliamo quasi a sorte fra le relazioni firmate pervenute alla Sede Nazionale) le popolazioni alpine di Livinellongo e di Colle S. Lucia, nel pieno del disastro e inarantati dal proprio contagio si sono prodigate a lavorare fino all'estremo della resistenza fisica per deviare i torrenti e, disperando della furia dell'acqua, salvare le zone più basse.

Così, ad Auronzo, il maestro Florio De Filippo, locale Capo Gruppo dell'ANA e grande invalido di guerra, l'unico del posto che ha avuto la casa completamente distrutta e ha accampato i quattro figli (l'ultimo di 16 mesi) in un alloggio comunale, al-

l'offerta di aiuti ha semplicemente risposto: « Andate più avanti, c'è più bisogno ».

Così a Bastia d'Alpago, il pastore dell'albergo « Bastia », Alpino Giuseppe Bortoluzzi, è stato trovato in possesso del solo abito che indossava, poiché aveva regalato ogni altro suo avere alle famiglie sinistrate.

Così Osvaldo Campo, Capo Gruppo di Forno di Zoldo, ha trasformato in accantonamento la sua casa ospitando per 3-4 giorni ventisei sfollati, dando fondo di conseguenza, a tutto quanto aveva in casa.

Mentre scriviamo con fierezza i nomi di questi Alpini, sentiamo il rammarico di non poter pubblicare lunghi elenchi di nomi di soci che egualmente hanno offerto ogni loro forza e mezzo; ben sappiamo che in simili circostanze, come in guerra, infinite azioni generose e spesso eroiche vengono compiute in silenzio senza tanto né ricompense. Diremo allora « gli alpini » dinanzi a questa gente delle valli, a queste « Penne Nere », alle loro donne e ai loro ragazzi, che con l'intera popolazione fin dal primo giorno si sono prodigati a costruire difese dall'acqua, a mettere in salvo vecchi e bambini, a ripristinare le comunicazioni, a salvare il salvabile riavviando la vita dove sembrava che soltanto la morte potesse ormai dominare.

E' inimmaginabile il quadro di devastazione e di distruzione nel quale le popolazioni hanno avuto il coraggio di riprendere il loro lavoro; jango, ghinea e marciotti ovunque, alpini stralciati, schiantati, frane ad ogni passo, strade spazzate via, linee elettriche e telefoniche divelte; e dovunque gente con borse, jagotti, pacchi da portare ed altro, gente più bisognosa di quanto uomini, giovani donne e bambini, a picconare, badilare, ripulire, arinare, consolidare; basti dire, per citare sempre i fatti concreti, che gli abitanti quasi tutti Alpini — di Vologno e Fransenò Rgordino, senza attendere aiuto da nessuno e senza disporre di mezzi meccanici adeguati, in una settimana hanno reso nuovamente transitabili ben 15 chilometri di strada e hanno ricostruito, con legname e tronchi d'abete, quattro ponti!

E' stata una grande opera di affannosa ricostruzione, ma è stata anche una più grande manifestazione di solidarietà umana, toccante nel suo profondo significato. Il Presidente della Sezione ANA di Belluno, Giuseppe Musso, nella sua relazione ufficiale cita i reparti del 7° Alpini in linea a lavorare accanitamente, mentre il loro comandante Col. Mola esprime lo stato d'animo di tutti dicendo mestamente: «Facciamo tutto quello che possiamo... purtroppo solo quello che possiamo...».

La solidarietà fra gli uomini. Quali episodi ne derivano, quante cose che sembrerebbero impensabili si realizzano sotto lo stimolo della solidarietà! Esempio: Altoppe, Masare: paesaggio lunare, intero panorama è cambiato, tutto è stato travolto. Eppure, anche se è domenica unitamente ai palligiani e ai pom-

(Continua a pagina 7)

## IL PROGRAMMA UFFICIALE DELLA MANIFESTAZIONE

# La 40ª Adunata Nazionale dell'A.N.A.

TREVISO 29, 30 APRILE, 1º MAGGIO 1967

### Sabato 29 aprile

Il Consiglio Direttivo Nazionale renderà omaggio, con deposizione di corone di alloro:

- alle ore 16.— al Tempio eretto in una dolina del Montello alla memoria del Magg. M. O. Francesco Baracca, auso dell'Aviazione, caduto il 19 giugno 1918;

- alle ore 16.30 al Monumento-Ossario di Nervesa della Battaglia dove riposano 12.000 Caduti;

- alle ore 17.15 al Monumento-Ossario di Fagare della Battaglia per rendere omaggio ai Caduti del Piave;

- alle ore 18.— al Monumento ai Caduti di Treviso (Piazza della Vittoria).

### Domenica 30 aprile

Ore 8.30: S. Messa in memoria dei Caduti in pace ed in guerra (zona di Porta S. S. Quaranta, in l'asta all'ammassamento degli Alpini partecipanti al Corteo). (Contemporaneamente saranno celebrate altre S. Messe lungo la zona di ammassamento, scaglionate nel tempo).

Ore 8.30: Ammassamento dei partecipanti al Corteo in Viale Bartolomeo d'Alviano.

Ore 9.— Inizio dell'incollamento delle rappresentanze e delle Sezioni A.N.A., nel seguente ordine, in formazione per righe di 12 Alpini.

Ore 9.30: Inizio dello sfilamento del Corteo (linea di partenza

Porta S. S. Quaranta) lungo il percorso: Viale delle Mura S. Teonisto - Viale Cesare Battisti - Via G. B. D'Annunzio - Piazza S. Pio X (Tribuna delle Autorità - attenti a sinistra) - Via G. D'Annunzio - Piazza della Vittoria - Via Tezzone Largo De Gasperi - Ponte sul Sile - Via De Gasperi - Piazzale Stazione (scioglimento del Corteo).

### SFILAMENTO

#### I SETTORE

— Rappresentanze dell'Aeronautica Militare e rappresentanza Militare Alpina con Bandiera e Fanfara.

— Gruppo Generali e Colonnelli delle Truppe Alpine, in servizio.

— Gonfalone della Città di Treviso, decorato di medaglia d'oro al Valor Militare con rappresentanza municipale.

— Labaro Nazionale dell'A.N.A., scortato dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Consiglieri Nazionali dell'A.N.A.

— Gruppo degli Alpini decorati di Medaglia d'Oro ai Valor Militari.

— Gruppo dei Soci Fondatori dell'A.N.A. con Bandiera dell'Associazione del 1911.

— Gruppo degli Alpini decorati di Medaglia d'Oro ai Valor Militari.

#### II SETTORE

— Alpini esuli in Patria di Fiume, Pola, Zara.

— Sezioni all'estero: nell'ordine, Uruguay - Svizzera - Somalia - Perù - Francia - Canada.

Brasile - Belgio - Argentina. Sezioni di: Trieste - Trento - Gorizia - Bolzano.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 9.37.

#### III SETTORE

— Sezioni della Liguria: Genova - Imperia - La Spezia - Savona.

— Sezioni della Lombardia: Bergamo - Breno - Brescia - Como - Cremona - Lecco - Luino - Milano - Monza - Pavia - Salò - Sondrio - Varese.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 9.52.

#### IV SETTORE

— Sezioni del Veneto: Asiago - Bassano del Grappa - Belluno - Conegliano Veneto - Feltre - Marostica - Padova - Pieve di Cadore - Valdagno - Valdobbiadene - Venezia - Verona - Vicenza - Vittorio Veneto.

— Sezioni dei Friuli: Cividale - Gemona - Palmanova - Pordenone - Tolmezzo - Udine.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 10.32.

#### V SETTORE

— Sezioni dell'Italia Centrale e Meridionale: Ancona - L'Aquila - Latina - Napoli - Palermo - Roma.

— Sezioni della Toscana: Carrara - Firenze - Pisa - Lucca.

— Sezioni dell'Emilia-Romagna: Bologna - Modena - Parma - Piacenza - Reggio Emilia.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 11.37.

#### VI SETTORE

— Sezioni del Piemonte e della Valle d'Aosta: Aosta - Asti - Biella - Casale Monferrato - Ceva - Cuneo - Domodossola - Ivrea - Mondovì - Novara - Ormea - Pinerolo - Saluzzo - Susa - Torino - Vallo Sesia - VerCELLI.

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 11.59.

### VII SETTORE

— Sezione di Treviso. Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 12.29.

Ore 15.30: Manifestazione aviatica dell'Aeronautica Militare in onore degli Alpini, sull'aeroporto di S. Giuseppe (km. 3,800 da Treviso) e dimostrazione di lancio della Compagnia Paracadutisti Alpini del IV Corpo d'Armata e di Alpini in congedo. Paracadutisti se sarà concesso dalle competenti Autorità.

### Lunedì 1 maggio

A disposizione dei partecipanti per visite alla Città ed ai Campi di battaglia del Piave e del Grappa.

Si precisa che le manifestazioni ufficiali dell'Adunata avranno luogo preminentemente nella giornata di domenica 30 Aprile e che pertanto i partecipanti potranno giungere a Treviso anche solo nelle prime ore di tale giorno e ripartire in serata.

Nella giornata di sabato 29 Aprile l'Aeronautica Militare metterà a disposizione degli Alpini e rispettive famiglie due Velivoli C-110 della 46a Aerobrigata per l'effettuazione di voli di propaganda secondo le modalità che saranno comunicate sul prossimo numero del nostro giornale e sulla tessera-adunata.

## Alpini!

RITIRATE PRESSO LE SEZIONI O I GRUPPI DI APPARTENENZA

## IL BOLLINO SOCIALE 1967

Presumibile inizio di sfilamento di questo Settore: Ore 11.59.

## Significativo raduno dei reduci del Batt. L'Aquila

Domenica 18 dicembre, nel Civico Tempio di S. Sebastiano, si è svolta la suggestiva funzione religiosa che ogni anno i superstiti del Battaglio «L'Aquila» della gloriosa Divisione «Julia» — per iniziativa dell'Av. Prioso — organizzano la domenica precedente il Natale per ricordare i commilitoni Caduti e coloro che sul campo di battaglia dell'ultimo conflitto si sono immolati per la Patria. Alla Messa celebrata dalla Medaglia d'Oro Padre Brevi, sono intervenuti più di 500 «penne nere», giunte da tutta Italia. Erano presenti alla cerimonia la fanfara della «Brigata Taurinense» e un picchetto in armi della stessa G.U. Erano intervenute anche rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Armata con i vessilli.

Padre Brevi, nel commemorare le pagine di gloria scritte in Grecia e in Russia dai «suoi» Alpini, ha fatto rivivere le ore di sfortunata ed eroica passione che si riallacciano alla «legenda» del «Battaglio Julia». Un ricordo incancellabile per chi ha combattuto, un fulgido esempio per chi ne ha raccolto la gloriosa eredità.

Al termine della manifestazione, la fanfara della «Taurinense» ha sfilato, applaudita per le vie del centro cittadino. Presso la sede dell'Associazione Alpini, quindi, si è svolto il tradizionale pranzo dei «superstiti», i quali hanno così inteso rinnovare, nel nome dei Caduti, un vincolo di cameratismo che, alla vigilia di Natale, trova la sua più naturale espressione.

una nuova linea per la toeletta maschile

LINEA "for MEN"

Pino Silvestre Vidal

CREMA PER BARBA - SPUMA PER BARBA AEROSOL  
LOZIONE PRE BARBA - LOZIONE DOPO BARBA  
TALCO - SAPONE - "BAGNOSCHIUMA"

## I SOLDATI AVEVANO PAURA DI SPORCARSÌ DI FANGO?

### Echi di una polemica

Riesumiamo e pubblichiamo la seguente lettera del sen. Umberto Terracini.

Siamo lieti di constatare che il suddetto parlamentare non ha inteso nel suo intervento al Senato offendere i nostri Soldati, e la frase, pur pronunciata nella medesima seduta da altro parlamentare dello stesso settore politico: «Anche i soldati hanno paura di sporcarsi le scarpe», riportata dal Corriere della Sera del 12 novembre u.s., non trova consenziente il Sen. Terracini.

Siamo invece spiacenti dover rilevare che un nostro Socio, per di più ufficiale superiore, non ha sentito l'elementare dovere di sottoscrivere il biglietto indirizzato al citato senatore.

Gli Alpini veri sono abituati ad assumersi sempre le responsabilità di quello che fanno.

ROMA, 24 dicembre 1966 Alla Direzione de «L'Alpino», via Marsala 9, Milano. Mi è pervenuta recentemente copia del n. 11 di codesto mensile, accompagnata da un cartoncino del quale riproduco il testo.

«Al Senatore Terracini, «Legga quello che pensano gli Alpini di Lei e se sa di avere una faccia di bronzo che non arrossisce, pazienza, ma se sente di avere un minimo di dignità di sentirsi dispiaciuto di qualità che ha detto per denigrare i nostri soldati sappia dire al Senato almeno una parola di ammenda al suo male operato!»

Un T. Colonnello degli Alpini? E' certo che il mittente non è né un alpino né tanto meno un tenente colonnello degli Alpini, poiché altrimenti non si sarebbe sottratto al dovere e all'onore di apporre la sua firma per intero sotto le parole macchinose indirizzate. Ma, più che fargli biasimo, io desidero ringraziare l'anonimo spedite del giornale, poiché in tal modo egli mi ha permesso, non solo di leggere i commenti giustissimi che sono stati scritti da Gian Maria Bonaldi ad una frase della quale ogni cittadino italiano deve risentirsi offeso e sdegnato, ma anche di inviare al giornale la precisazione che affido a questo foglio. Ed essa è semplicissima: io non ho mai pronunciato le parole che pochi giornali di parte politica ben nota mi hanno attribuito. Potrei rimetterla, per la riprova, al resoconto ufficiale del Senato; ma credo che, allo scopo, sia sufficiente l'invito a leggere quanto, nel loro resoconto parlamentare del giorno 11 novembre, hanno riportato la maggior parte dei giornali italiani. Ad esempio «Il Popolo»: «Mandate i camion dell'Esercito! Avete paura di sporcarvi di melma?». Oppure «La Gazzetta del Popolo»: «Perché non ci mandate i camion dell'Esercito? Avete paura di sporcarvi di fango?». Oppure il «Roma»: «Perché non mandate gli autocarri dell'Esercito? Avete paura di sporcarvi di fango?». O «Il Resto del Carlino»: «Perché non mandate gli autocarri dell'Esercito? Avete paura di sporcarvi di fango?». E «Il Tempio»: «Una voce dalla sinistra ha urlato: "Usate gli automez-

Gli alpini si sporcavano di fango

Umberto Terracini



Trieste

Nella ricorrenza del 49. anniversario della morte in combattimento a Cima Valdera del volontario triestino Guido Corsi, capitano degli Alpini, comandante la 67a Compagnia del Battaglione Feltrino, medaglia d'oro al V.M., la Sezione di Trieste ha consegnato come ogni anno i premi di studio per gli allievi delle Scuole triestine dedicate a Caduti Alpini.

Alla semplice cerimonia svoltasi nella Sala Maggiore della Casa dei Combattenti erano presenti con i familiari dei Caduti Codermatz, Fonda Savio, Statner e Timeus, il rappresentante del Provveditore agli Studi e i direttori delle Scuole Elementari Fabio Filzi e Ruggero Timeus, e presidi delle Scuole Medie Statali Mario Codermatz, Guido Corsi e Fratelli Fonda Savio. Il Presidente della Sezione di Guido Nobile ha brevemente illustrato il significato che per gli Alpini di Trieste ha questa premiazione, che vuole attestare una

Verona

VILLAGGIO DEI LAVORATORI DELLA ALPINA DEDICATO ALLA MEMORIA DI UN GIORNOSO CADUTO IN RUSSIA

VOLON DI ZEVIO, 11 dicembre 1966

Se l'atmosfera di generale simpatia che circonda i fidi Soldati della montagna è ormai una realtà inequivocabile, dovremo dire che una testimonianza credibile testimonianza di questo si è avuta con la cerimonia alpina organizzata personalmente dal Sindaco di Zevio avvocato Chiamenti, ufficiale Alpino e dal capogruppo Fassetto, per la inaugurazione di un complesso edilizio: il villaggio dei lavoratori della terra, dedicato alla memoria dell'eroico concittadino, figlio di agricoltori, cap. magg. artiglieria alpina Bruno Turazzi, Medaglia d'Argento al V.M., in sostituzione della proposta Medaglia d'Oro - Caduto a Nikolajewka il 28 gennaio 1943.

Hanno presentato oltre 1500 penne nere con i tagliaretti di Zevio, Palazzina, Palù, S. Giovanni Lupatoto, Oppeano, Dosobuono, Cerea, Castion, Albino, Cusio, Isola Rizza, Santa Lucia, Q.I. Il Gonfalone del Comune di Zevio con le bandiere dell'A.N.C.R. di Zevio Palù, Volon. Le Scuole elementari con bandiera.

Con il Sindaco Alpino avv. Chiamenti, la sorella del glorioso Caduto sig. Adelina Turazzi, il Rappresentante del signor Prefetto, il generale Art. M. reduce di Russia, Bavosa con il ten. Fragiaco con gli comandanti della Batteria nella quale prestava servizio il cap. magg. Turazzi, con altri Uff.

ciali della medesima unità; Mons. Luigi Piccoli, Cappellano con l'Arciprete di Volon, il poeta cav. Ermilini, l'alpino prof. Bozzini superstiti pure della battaglia di Nikolajewka, oratore ufficiale ed altre Autorità locali e della Provincia.

Per la nostra Sezione il v. presid. Pasini con il Vessillo portato dal ten. cav. Baruffi, i cons. Cometti, Ermilini. La Messa è stata celebrata dal cappellano Mons. Piccoli che al Vangelo ha pronunciato nobilissime parole di rilievo per la manifestazione alpina in atto e di esaltazione al sentimento di fraternità di amore e di Fede che animano gli Alpini. È seguita la deposizione di due corone d'alloro al Monumento ai Caduti e alla Targa dedicata al Caduto cap. magg. Bruno Turazzi all'ingresso del Villaggio.

Dopo il rituale taglio del nastro tricolore fatto dal Rappresentante del Prefetto, ha parlato il Sindaco avv. Chiamenti sottolineando il significato della cerimonia; l'Alpino prof. Bozzini il quale ha commosso tutti i presenti con la sua vibrante orazione che è stata, oltre che una retrospettiva intensa ed appassionata della fuggida e tragica epopea Russa, nuovo Calvario degli Alpini, una invocazione ad amare la Patria nel fulgido esempio dei suoi figli gloriosamente Caduti. Ed infine il col. Pasini per esaltare i sentimenti alpini e ringraziare il Sindaco a nome dell'A.N.A. per la realizzazione di un'opera sociale a beneficio dei lavoratori della terra e che, profondamente sentita ed apprezzata, altamente lo onora.

GLI ALPINI DI BOLOGNA E ROMAGNA ORGANIZZANO IL IV TROFEO ALTO APPENNINO

La sezione bolognese romagnola ha deciso di organizzare il 4.º Trofeo Alto Appennino dedicandolo ai nostri Caduti. La gara rappresentò lo scorso anno una delle più interessanti manifestazioni di scelti alpinismo e vide la vittoria della pattuglia della Scuola militare alpina di Aosta dopo una lotta strenua per tutti i 24 chilometri del durissimo percorso con la squadra delle Fiamme Oro di Moena. Anche quest'anno il trofeo avrà svolgimento al Corno alle Scie nell'Alta Valle del Dardagna dove è stato recentemente ri-

costruito il Rifugio Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaio. Gli alpini di Bologna per la stessa giornata hanno organizzato una gara regionale di fondo per studenti delle scuole medie e una gara interregionale per Ufficiali delle Forze Armate e in congedo promossa dall'UNUCI di Bologna.

Pertanto il 5 marzo del 1967 sulle nevi del Corno alle Scie gareggeranno, in simpatica e significativa comunione, soldati alle armi e in congedo, giovani e atleti delle maggiori società alpinistiche d'Italia.

IN BIBLIOTECA

Alfonso Bartolini

STORIA DELLA RESISTENZA ITALIANA ALL'ESTERO

Con questo titolo, che dà già l'idea e l'intenzione dell'autore, Alfonso Bartolini ha pubblicato un libro scritto con chiarezza, presentato in bella veste tipografica e corredato da fotografie e abbondanti documenti.

Tutti di grande interesse, i capitoli che trattano il tragico destino delle nostre Divisioni dislocate nei Balcani al momento dell'infuato «OTTO SETTEMBRE», abbandonate praticamente a se stesse, prive di un ordine preciso, anzi peggio, tempestate di ordini e contordini spesso assurdi ed utopistici, che hanno dato il colpo mortale all'Esercito ancora efficiente, militarmente e moralmente ancora a posto.

La sorte toccata alle singole unità in Grecia, Montenegro, Albania e Jugoslavia è narrata con precisione e ricchezza di particolari. Gronda di sangue sparso spesso inutilmente, illustra sacrifici, amari disillusioni ed atti di fulgido valore che restano ad

esaltare il comportamento del soldato italiano. Va ad onore del Bartolini di aver rievocato questi fatti.

Non è però giusto, e senz'altro non troviamo generoso, adossare ad alcune persone, oggi passate alla leggenda, quali l'eroico comandante della Divisione «Actino», tenennamenti e tergiversazioni, solo perché cercarono di sopravvivere, o almeno di differire il massacro di Cefalonia. Preferiremmo sapere dall'Autore come, secondo lui, avrebbe dovuto comportarsi il generale Gandini.

Noi, naturalmente, abbiamo apprezzato in particolare le pagine che si soffermano sui fatti d'armi della Divisione Alpina «Taurinense», battutasi eroicamente, con i propri ufficiali alla testa, fino a tutto il 2 dicembre del '43 quando i pochi superstiti furono assorbiti da una formazione partigiana.

Riosa

A PROPOSITO DI UNA PRIMA SALITA AL SASSONGHER

Monte Sassongher dichiarano:

Su «L'Alpino» n. 8 (giuntomi ieri in questa lontana terra paragonica) ho letto l'articolo su «una prima salita al Monte Sassongher in Val Badia, su per il canale centrale, dato come mai percorso da alcuno e con difficoltà di 3.0-4.0 grado e 6.0 grado». Faccio lode ai due sottufficiali Alpini che hanno compiuto, ora tale impresa alpinistica, però devo osservare che detto canale (se anche le cronache alpinistiche forse non ne menzionano nulla) fu scalato in epoca assoluta dai fratelli Oswald e Cino Zacchi; di Agordo (Belluno), tutti e due ufficiali Alpini e previsti alpinisti del CAI in data che per me ora potrà non essere precisata, se nel 1914 (anno che precedette la grande guerra mondiale) o nel 1910 immediatamente dopo di essa.

Cino Zacchi, negli anni seguenti, fu poi all'ispettorato delle truppe alpine a Roma e successivamente direttore della Scuola Militare Alpina di Aosta. Nell'agosto del 1928, Osvaldo Zacchi ripeté l'ascensione di detto canale con tenente di Artiglieria Alpina Calisse e con me e confesso che se ora questi scalatori hanno seguito la «Via Zacchi» e se anche si sono serviti dei chiodi lasciati in parete (vecchi chiodi, forse inseribili ora, ma utili come «segnavia») ben si meritano ancora tanti allori, perché hanno solo impiegato 12 ore per la loro impresa contro le 15 impiegate da noi e le 17 impiegate dagli Zacchi cinquant'anni prima. Le vere difficoltà tecniche lo le calcolo in buona parte di 4.0 grado e il passaggio del diedro è di un 5.0 grado superiore, se pure qualche tratto è di solo 3.0 grado.

LEO ROSSI del Club Alpino Italiano I due sottufficiali della S.M.A. protagonisti dell'ascensione al

Monte Sassongher dichiarano:

La salita effettuata dai fratelli Zacchi e dal sig. Leo Rossi lungo il canale centrale evita la parete Sud del Monte Sassongher non risulta sulla guida del C.A.I. «Monti d'Italia» di Ettore Castiglioni, per cui obiettivamente si considerano i primi scalatori; il sig. Leo Rossi parla di un canale centrale, senza precisare se della parete Nord o Sud, ignorando che a destra ed a sinistra del suddetto canale ve ne sono rispettivamente altri due sui quali probabilmente si è avuta la salita, l'ascensione e quella dei fratelli Zacchi; durante l'ascensione non hanno rintracciato alcun chiodo; la via percorsa sul diedro non è inferiore al 6.0 grado superiore; probabilmente i fratelli Zacchi ed il sig. Leo Rossi hanno percorso inizialmente il canale centrale fino al cengione (tratto meno impegnativo in quanto vi predomina il 3.0-4.0 grado con qualche passaggio di 5.0 grado) ma successivamente hanno evitato il diedro spostandosi lateralmente; a memoria delle guide di Corvara non vi si era cimentata alcuna cordata; se la Sede Centrale del C.A.I., cui è stata trasmessa la relazione sin dal 5-10-1966, fosse a conoscenza di una precedente ascensione, avrebbe tempestivamente segnalato la cosa alla S.M.A., dando precisazioni alla stampa; il diedro al quale si riferisce il sig. Leo Rossi con il passaggio di 5.0 grado è probabilmente ancora sotto il cengione e non riguarda l'angolo diedro successivo (m. 90), quasi esclusivamente di 6.0 grado con qualche tratto di 5.0



In circa 10 giorni di regolari applicazioni, il V. capelli ricquistano la loro colorazione naturale che resterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione resteranno morbidi, lucidi e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un ritrovato perfetto nel senso più completo: non ha odori - non macchia - non unge e non è alcolico.



ANAGRAFE ALPINA LUTTI

Abruzzi. — E' deceduto l'Avv. Michele Jacobucci, già Consigliere Nazionale dell'A.N.A., appassionato animatore della Sezione, da tutti amato e stimato. La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella Sezione e nella Associazione. Giovanni Cocco di Pescocostanzo fratello del socio Luigi zio dei soci Claudio e Gino. Ancona. — Dopo lunga malattia è deceduto il socio Montano Godani, Senatore Castellani Anselmi. Belluno. — E' deceduto il socio Arnoldo Attilio del Gruppo Vai Zoldo. Bolzano. — Il Gruppo di S. Candido annuncia la scomparsa della consorte del socio Alut Batt. Brucato, o almeno di differire il massacro di Cefalonia. Preferiremmo sapere dall'Autore come, secondo lui, avrebbe dovuto comportarsi il generale Gandini. Noi, naturalmente, abbiamo apprezzato in particolare le pagine che si soffermano sui fatti d'armi della Divisione Alpina «Taurinense», battutasi eroicamente, con i propri ufficiali alla testa, fino a tutto il 2 dicembre del '43 quando i pochi superstiti furono assorbiti da una formazione partigiana.

A Ceppomonte la sorella del socio Berna Vincenzo. A Piedimulera è deceduto il socio Lana Federico, invalido di guerra. A Domodossola è deceduto il socio Dolci Armando, combattente dell'ultima guerra. Feltrino. — Il socio Castellan Gelindo. Imperia. — Il Rag. Guido Salvaterra, già Ufficiale della Julia, in seguito ad incidente automobilistico. Modena. — Dopo lunga malattia è deceduta la signora Artemisia Grenzi in Panini, madre del vice segretario sezione Cav. Panini. A Savignano sul Panaro è deceduto il signor Cassanelli Amedeo, padre dell'Alpino Cassanelli Renato. Napoli. — A seguito di incidente automobilistico è deceduto in Bari il socio Palmarsen Giovanni. Pinerolo. — E' deceduto il socio Bocco Michele del Gruppo di Cantalupa. Pinerolo. — E' deceduto il socio Pignatelli Walter per il decesso del suo caro papà Cesarin. Milano. — E' deceduto l'Avv. Luigi Meda, vice Sindaco della città. Roma. — E' deceduto il socio Fabrizio Antonio del Gruppo di Flamignano, combattente della guerra 1915-18. Salò. — Il Gruppo di Polpenza annuncia la morte dei soci Nedrotti Battista e Bertazzi Enrico. Saluzzo. — Il socio Libra Domenico del Gruppo di Polonghera. Il socio Garbagnati Alfredo, medaglia d'argento al v. m., padre del socio Attilio, pure deceduto recentemente, del Gruppo di Cantalupa. Il socio Gatti Benedetto del Gruppo di Binnago, di S. M. Rezzonico. Dell'era Vittorio. Il socio Saldarini Mario, del Gruppo di Cariti. Il socio Corti Lazzaro del Gruppo di Albavilla. Il vice Capo Gruppo di Albio, Alpino Colombo Enrico. La mamma dei soci Molteni Achille e Marino del Gruppo di Orsenigo. Domodossola. — A Domodossola è deceduta la signora Grisoni Prma ved. Macedone, mamma del socio Luigi e Romano, Senute con cognigianze a lui e familiari dall'A.N.A. Osolana. A Vanzono S. Carlo è deceduto il socio Alpino combattente dell'ultima guerra Giovanni Pietro che fu Sindaco del luogo per diversi anni. Condolganze degli Alpini assolani. A Ceppomonte la moglie del socio Annibale Bortot.

menico Contò di Castagnole. Giovanni Toscan di Castelli di Montefumo, Rinaldo Noal di Crocetta del Morlino, Ettore Pinzetta di Montebelluna, Emilio Fedato di Signorosa. Venezia. — Il socio Lotto Dr. Bruno di Gruppo di Mestre. Il socio Salvaterra Domenico del Gruppo di Mestre. Il padre dei soci Piva Giovanni e Ferruccio del Gruppo di Mestre. condegno del socio Boccolini P. Como. — E' nato Marco Cornelio, settimo nipote del Presidente Sezionale. Fabrizio, primogenito del socio Bernasconi Duilio del Gruppo di Laglio. Al socio Anzani Beniamino del Gruppo di Orsenigo è nato un bocia. Norberto, secondogenito del socio Zappa Giuseppe del Gruppo di Lurago d'Erba. Marco, primogenito del socio Cerati Luciano del Gruppo di Marone. Emanuela, primogenita del socio Mattioli Serafino del Gruppo di Albio. Cuneo. — La casa del socio Geom. Soave, segretario del Gruppo di Limone, è stata allietata dal primo bocia Luca Felicitazioni. Domodossola. — Andrea primogenito del socio Luigi Tonietti di Ceppomonte. Maura, figlia del socio Vanoli Giovanni di Ceppomonte. Feltrino. — Cassio Giuseppe annuncia la nascita del primogenito Riccardo. Latina. — Il Ten. D'Andrea Nicandro di Piverno festeggia il piccolo Giuseppe che l'ha reso nonno. Modena. — Paolo è venuto ad allietare la famiglia dell'Alpino Ugolini Coroneo di Villanova. Pinerolo. — Il socio Usseglio Arturo annuncia la nascita della primogenita Silvia. Saluzzo. — Erio primogenito del socio Rivoira Mario, Capo Gruppo di Villanovetta. Verelli. — Lelio Araci annuncia la nascita della primogenita Antonella.

SCARPONCINI

Abruzzi. — Anna di Dibattista Vittorio di Roccaraso. Bologna. — Paolo Stefano e Nicola nati negli ultimi mesi e rispettivamente terzo, quarto e quinto nipote del Maggiore Enrico Blosi vecchio socio ed amico della Sezione di Bologna. Brescia. — Gerardo primogenito del socio Renato Orizio del Gruppo di Castegnato Marco figlio del socio Pagnola Stefano Gruppo Chieri, Claudio Bonassi di Giovanni Gruppo S. Rufino. Cividale. — Boccolini Manlio se-

NOTIZIE VARIE

Palermo. — Il Prof. Dr. Vittorio Benasso, nel ventennale di presidenza della Sezione, è stato nominato Cavalier Ufficiale dell'O.M.R.I. Parma. — Il socio Malfei Giacomo è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

PROMOZIONI

Domodossola. — Il socio Goggio Cesare è stato promosso Maggiore. Felicitazioni ed auguri alla nuova penna bianca degli Alpini assolani!

RICHIESTA DI NOTIZIE

LECCO. — L'Alpino Beretta Felice classe 1895 chiede notizie del Magg. Ranieri Cav. Umberto comandante del Battaglione Morbegno dal gennaio 1917, rimasto prigioniero con pochi superstiti nell'epica difesa delle

posizioni del Krd.Vrh fronteggiati Tolmino la sera del 24 ottobre 1917 e del Ten. Sig. Perbelli che portò in salvo gli Alpini del «Morbegno» sfuggiti alla prigionia e le salmerie da Val Dobbia a San Guazzo ove atterrevano i terzi scaglioni e portando la colonna fino a Sologna (Val Brenta). Il Ten. Perbelli fu poi Aluante Maggiore del Col. Giorgio Fabre. Indirizzare la risposta a: Felice Beretta - Barzanò (Como).

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO «L'ALPINO»

- Famiglia Faloni - Ancona - nel primo anniversario della morte di Arturo Panoni, Presidente della Sezione di Ancona L. 10.000
Sig. Franco Feloni - Genova - Generale Luigi Peluselli Milano - 10.000
Signora Regina Audenino - Canestrana d'Adda - in memoria del proprio marito Giovanni Pavesio, vecchio alpino L. 1000
Aiat. Batt. Bruno Godani - S. Candido (Bolzano) - 1.000
Famiglia Perin - Brescia - 1.000
Ten. Col. Francesco Caveri - Torino - 1.000
Sig. Vittorio Benassi - Mestre (Venezia) - 1.000
Sezione A.N.A. - Verona - Sig. Vittorio Bonfanti - Malamocco (Venezia) - 1.000
Gruppo A.N.A. di Lignano Sabbiadoro (Udine) - 5.000
Sig. Amedeo Sabbi - Bologna - 2.000
Sig. Ermanno Parizzi - Cremona - 1.000
Sig. Attilio Mezzardi - Como - 1.000
N.N. - Bologna - 650
Ten. Cav. Veresi - Tai di Cadore (Belluno) - 1.000
Sezione A.N.A. di Londra - Sig. Arturo Torgano - Borgosesia (Verelli) - 1.000
Dott. Domenico Parizi - Udine - 1.000

ONORIFICENZE

Palermo. — Il Prof. Dr. Vittorio Benasso, nel ventennale di presidenza della Sezione, è stato nominato Cavalier Ufficiale dell'O.M.R.I. Parma. — Il socio Malfei Giacomo è stato nominato Cavaliere dell'O.M.R.I.

PROMOZIONI

Domodossola. — Il socio Goggio Cesare è stato promosso Maggiore. Felicitazioni ed auguri alla nuova penna bianca degli Alpini assolani!

RICHIESTA DI NOTIZIE

LECCO. — L'Alpino Beretta Felice classe 1895 chiede notizie del Magg. Ranieri Cav. Umberto comandante del Battaglione Morbegno dal gennaio 1917, rimasto prigioniero con pochi superstiti nell'epica difesa delle

Advertisement for Dott. UGO MERLINI, Pres. del Comitato di Direzione, listing various services and contact information.

Large advertisement for LLOYD ADRIATICO S.p.A. insurance, featuring the headline 'Diciamo pane al pane e...' and a photograph of a loaf of bread and a glass of water.

Advertisement for PIN and GENEPIG, featuring a stylized logo and the text 'SPECIALE DEL PIEMONTE AL GENEPIG'.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovete avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana. Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI migliaia di giornali. E' L'UCCO DELLA STAMPA. Via Compagnoni 28, Milano. E' l'ufficio «ritagli stampa» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

# Calendario Manifestazioni

- 8 Gennaio: **SEZIONE DI SUSÀ** — A Sauze d'Oulx eliminatória interregionale del 1.º Campionato di Sci di discesa relativa al 1.º Raggruppamento Sezioni del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.
- 15 Gennaio: **SEZIONE DI TRENTO** — A Folgaria (Trento) eliminatória del 1.º Campionato Nazionale di Sci di discesa relativa al 3.º Raggruppamento: Sezioni di Bolzano, Trento e Verona.
- 15 Gennaio: A cura del Gruppo di Sauze d'Oulx (Torino) gara sciistica di staffetta alpina internazionale (frazioni di piano, salita e discesa) per i Trofei «Alberto Faure» e «Luigi Faure», triennali non consecutivi.
- 15 Gennaio: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Ad Enego eliminatória del 1.º Campionato Nazionale di Sci di discesa relativo al 4.º Raggruppamento (Sezioni delle Tre Venezie escluse le Sezioni di Trento, Bolzano, Verona).
- 15 Gennaio: **SEDE NAZIONALE** — A Milano Congresso dei Presidenti sezionali e della stampa alpina.
- 21 Gennaio: **SEZIONE DI SONDRIO** — A cura del Gruppo di Morbegno Messa in suffragio dei Caduti in Russia e fiaccolata al Tempio votivo sul Dosso del Ronco. Inizio della suggestiva cerimonia alle ore 20.
- 22 Gennaio: **SEZIONE DI MONDOVI** — In Mondovì Altipiano, alle ore 10,30, nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi del 1.º Reg.to Alpini e del 4.º Reg.to Art. Alpina sull'Altare ad Essi dedicato.
- 22 Gennaio: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Ponte Nossa «Trofeo Col Gennaro Sora» - Gara sciistica a staffetta per Alpini in congedo ed alle armi.
- 29 Gennaio: **SEDE NAZIONALE** — Sui campi di neve del Nevegal (Belluno), con l'ausilio della Sezione di Belluno, disputa del 1.º Campionato Nazionale di Sci di discesa, riservato ai Soci A.N.A.
- 26 Febbraio: **SEDE NAZIONALE** — Sui campi di neve di Asiago, con la collaborazione della Sezione locale, disputa del 32.º Campionato Nazionale di Sci di fondo, riservato a Soci A.N.A. e Militari alle armi.
- 5 Marzo: **SEZIONE DI BOLOGNA** — Al Corno Sciale disputa del 4.º Trofeo Alto Appennino ai Caduti Alpini - Gara di sci-alpinismo.
- 2 Aprile: **SEZIONE DI BASSANO** — A Rosà raduno intersezionale in occasione del 20.º anniversario della ricostituzione del Gruppo e benedizione del nuovo gagliardetto.
- 2 Aprile: **SEDE NAZIONALE** — A Milano annuale Assemblea Ordinaria dei Delegati.
- 29-30 Aprile  
1.º Maggio: **SEDE NAZIONALE** — A Treviso, con la collaborazione della Sezione locale, svolgimento della 40.ª Adunata Nazionale.
- 9 Luglio: **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio nazionale all'Ortigara nel cinquantesimo anniversario della battaglia.
- 3 Settembr. **SEZIONE DI VERONA** — Pellegrinaggio alla Chiesetta del Rifugio Scalorbi.

## SCI CLUB ALPINI D'ITALIA

Sono in corso di distribuzione i tesserini F.S.I. dei nostri Soci che si sono iscritti allo Sci Club. A questo proposito ricordiamo agli iscritti che per rendere valido il tesserino agli effetti delle riduzioni concesse per i tesserati F.S.I. sui mezzi di risalita dei vari centri di sport invernali, è necessario che al tesserino medesimo sia applicata una fotografia che deve portare il timbro dello Sci Club Alpini d'Italia. A questo fine, i già iscritti, ci facciano pervenire il tesserino con già applicata la fotografia; i nostri Soci che desiderano iscriversi allo Sci Club, nel restituirci i moduli

di iscrizione aggiungano sempre una fotografia recente formato tesserino. Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. nella sua seduta del 18 dicembre, ha autorizzato l'iscrizione al nostro Sci Club dei familiari conviventi col nostro Socio. Per ogni richiesta d'iscrizione dovrà essere specificato il grado di parentela del familiare. Nel prossimo mese di gennaio saranno messi in vendita, dalla Sezione Nazionale dell'A.N.A. i distintivi dello Sci Club Alpini d'Italia. Ci riserviamo a suo tempo di indicarne il prezzo.



**G3**  
scarponi di gomma per sci

massima confortevolezza  
allacciatura istantanea con leve regolabili

il G3 è prodotto anche  
con chiusura a lacci e nella  
versione per sci-alpinismo

impermeabilità assoluta  
aerazione interna  
temperatura costante

Richiedete in omaggio alla Superga  
(Via Telolengo 28 Torino)  
l'opuscolo didattico "Stelle e Sci"  
(Associazione  
Maestri Sci Italiani)

Nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_

